ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 192
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Agosto 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-090 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aderiscono L. 1000) - Echi nrov. L. 200 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. festadi: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente posta e. c. 2/1260): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 1100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dichiarazioni di Ridgway

Gli alleati esigono l'arresto delle operazioni sul fronte attuale per garantire la Corea del Sud contro l'aggressione
Speranze d'accordo nonostante le inutili sedute a Kaesong

Tokio, martedì sera.

La seduta della conferenza di Kaesong si è protratta oggi dalle 11 alle 13,40 senza che, tuttavia, venisse realizzato alcun progresso. La trattativa resta arenata sempre sulla questione della «zona neutra», che Ridgway ha illustrato ai corrispondenti alleati a Tokio.

Il generale ha tenuto una apposita conferenza-stampa al suo Quartier Generale. Davanti ad una grande carta, egli ha tracciato col dito una linea attraverso la penisola coreana, dicendo:

«Questa è l'attuale linea del fronte ed è approssimativamente la linea sulla quale deve avvenire la cessazione del fuoco, poichè essa è militarmente difendibile. L'armistizio realizzato lungo questa linea garantirà la Corea del Sud da futura aggressioni.

«Fermi restando in punto

Il generale Ridgway

il vitale, siamo tuttavia disposti a rettifiche nel determinare la linea topograficamente. Abbiamo detto ai comunisti che siamo pronti a discutere ogni variante, sempre che restiamo in grado di difendere la Corea meridionale dopo la cessazione del fuoco».

Il generale ha poi precisato che il comando dell'ONU non chiede che la linea di demarcazione passi più a nord dell'attuale linea del fronte, come asserisce la propaganda comunista.

Il 38.o parallelo si è rivelato indifendibile un anno fa quando forze avversarie, concentrate clandestinamente, poterono attaccare e sopraffare le forze sudiste.

Ridgway ha poi tracciato le due linee di demarcazione: quella chiesta dall'ONU e l'altra chiesta dai comunisti, ed ha trattato diffusamente delle caratteristiche difensive del terreno nell'uno e nell'altro caso.

Secondo il generale, se il Comando dell'ONU accettasse come linea di demarcazione il 38.o parallelo, non potrebbe disporre di difese sufficienti in profondità e sarebbe persino costretto, in caso d'attacco, a sgomberare parte delle sue forze via mare. Inoltre la linea del 38.o parallelo si trova a sole 20 miglia da Seul, centro della Corea. In queste condizioni, la difesa della capitale è difficilissima da organizzare.

Ridgway ha poi indicato sulla carta, nel settore che il Comando dell'ONU vuole situare a sud della linea di demarcazione il famoso «corridoio delle invasioni» dal quale si diramano le strade Kaesong-Seul, Chorwon-Seul e Kumwa-Seul. Il comandante in capo delle forze dell'ONU ha detto infine concludendo:

«Noi facciamo e siamo disposti a fare tutto il possibile perchè, onorevolmente e senza remissività, siano portati con successo a conclusione i negoziati d'armistizio. Continueremo a trattare fino a quando dai negoziati vedremo qualche speranza di successo».

Un giornalista ha chiesto: «Credete che le trattative giungano per concludersi favorevolmente?» Ridgway ha risposto: «Qui entriamo nel campo delle supposizioni».

Alla domanda: «Quale è la posizione militare del nemico in questo momento?», il generale ha risposto dicendo che «i cinesi stanno potenziando costantemente le loro forze e che oggi, usati più che non un mese fa, essi sono in grado di passare all'offensiva».

«Comunque — ha concluso il generale — noi non accusiamo i comunisti di malafede. Non c'è nessun accordo che vieti all'una o all'altra parte di riorganizzare o ridistribuire le proprie forze».

Anche da parte alleata i preparativi militari non hanno sosta.

Fatti del giorno

Mosca e il Giappone

ROMA, martedì sera.

Il fatto del giorno, in politica estera, è costituito dall'annuncio che l'U.R.S.S. parteciperà alla conferenza per il trattato di pace giapponese, convocata a San Francisco per il 4 settembre. L'accettazione russa è giunta di sorpresa e non si può davvero dire che abbia fatto piacere agli americani.

Il 12 giugno ultimo scorso, appena furono rese note le linee principali del trattato, la Russia lo condannò in termini categorici e inviò un'energica nota di protesta. Piuttosto ingenuamente, il Dipartimento di Stato interpretò questo atteggiamento come un rifiuto di partecipare alla conferenza e credette che l'U.R.S.S. non si sarebbe potuta più presentare a San Francisco come rappresentante di tutti i paesi asiatici. Ma l'importanza del trattato giapponese e le possibilità propagandistiche che offriva la relativa conferenza erano troppo grandi per far credere che la Russia ne sarebbe rimasta davvero lontana. Tanto più che il progetto degli Stati Uniti ha già provocato parecchie critiche da parte di tutti i Governi asiatici, sia per la procedura seguita (che ha escluso questi Governi dalla prima fase di elaborazione del trattato), sia, soprattutto, per la decisione di escludere dalla conferenza la Cina nazionalista e quella di Mao Tse Tung.

E' superfluo illustrare il significato della partecipazione sovietica in questa situazione. Basta far notare la partenza (vi è la speranza di raggiungere un accordo attraverso revisioni o compromessi prima dell'inizio della conferenza o offre a tutta l'opposizione asiatica l'occasione di rafforzare le schiarentesi antiamericane. La Russia, da parte sua, avrà tutto l'agio di preparare a San Francisco quell'abilissima politica diplomatica che le ha già procurato molti successi.

Pretesta a parte, non è difficile prevedere che il 4 settembre, così stando le cose, nessuna d'inizio di un altro periodo di forte tensione nei rapporti internazionali.

Polemiche

La politica interna è in vacanza e si corre di cogliere ogni appiglio per alimentare, sia pure in tono minore, il fuoco della polemica. Così l'opposizione dell'estrema sinistra coglie il pretesto da alcune dichiarazioni fatte circa due mesi fa dal Presidente del Consiglio ad un gruppo di senatori americani per richiamare l'attenzione dei suoi sogni sul «reazionismo» del Presidente del Consiglio e sui pericoli che la politica atlantica rappresenterebbe per il nostro Paese. Il testo delle dichiarazioni presidenziali non è noto e la polemica è impostata su alcune indiscrezioni di un'agenzia americana.

La schizofrenicità di queste indiscrezioni dovrebbe già far cadere la pretesa in causa del contendere. Si osserva tuttavia che, anche a voler prendere come buono, non sembrano sufficiente le proteste dell'onorevole e si sottolinea che anzi Da Gasperi ha affermato il preciso dei rapporti tra maggioranza e comunisti con misura e senso della responsabilità.

Ma ricordato che la persistente discussione è una delle principali ragioni del successo dell'estrema, che vi è tra maggioranza e opposizione il peso di un comune passato antifascista, il quale esclude, insieme ad altre considerazioni, l'opportunità di ricorrere a leggi restrittive, che gli americani? potranno contribuire alla soluzione del problema favorendo la concessione di commesse alla nostra industria metalmeccanica. Che più? Un giornale comunista chiedeva ieri sera un confronto tra l'atteggiamento tenuto da De Gasperi davanti ai senatori americani e quello nel comizi e in Parlamento. Il confronto — si dichiara stamane — è assai altro a tutto vantaggio della prima sede. Il tranquillo colloquio con i senatori americani gli ha permesso di essere più pacifista e meno anticomunista di quanto non debba essere spesso e nei comizi e nel Parlamento.

vice

UN'ALTRA SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA STRADA

Come il «pullman della morte» s'è inabissato nelle acque del Resia

Scoppiò un pneumatico nella folle corsa - Dei 35 cadaveri solo 6 estratti finora

Nostro servizio particolare

Bolzano, martedì sera.

Enorme è la impressione prodotta dalla gravissima sciagura al Lago di Resia. L'autocorriera in servizio di linea sul percorso Malles-Resia-Monastero, era partita nel tardo pomeriggio di ieri dal capoluogo della Val Venosta, diretta a Resia, per recare lassù numerose persone interessate alle gare veliche in programma oggi sullo specchio del lago artificiale.

Dopo una breve sosta a Resia, l'autocorriera proseguì per Monastero, iniziando la via del ritorno a Malles, per ripartire in questa località numerosi villeggianti che non avevano trovato posto sulle corriere del servizio regolare.

Erano esattamente le 19 quando l'autocorriera, ripiena di passeggeri, lasciò Resia. Dopo la regolare fermata a Curon Nuova, l'autocorriera riprendeva la corsa verso San Valentino, ma fatti appena duecento metri, con un fantastico volo superava la scarpata lunga quattro metri e si inabissava nelle acque. Per la forza di propulsione il grande autopullman continuava la sua corsa sotto il pelo dell'acqua per poi incunearsi nel fondo del lago, alla profondità di circa 12 metri, e a solo una trentina di metri dalla riva.

Spettatori della tragica visione due autisti di un camion che trasportava barche a vela, che dovevano essere impegnate nelle regate odierne, alcuni cantonieri stradali, tre cantonieri della Società Veltea di Gargano, presenti appunto per la manifestazione velica del Ferragosto.

Proiettato fuori

Un solo passeggero venne proiettato fuori dal pullman, prima che l'automezzo si inabissasse nelle acque del lago, una donna la quale veniva salvata grazie al pronto intervento dei due autisti e dei cantonieri, che si servirono di uno delle barche poste sull'autocarro per raggiungere la donna che annaspava nei pressi della riva.

Il lago di Resia nel quale precipitò il pullman.

Dell'autocorriera tuttavia traccia: le acque del lago erano subito ricomposte sopra il pullman, divenuto così la bara di un numero imprecisato di sventurate persone.

Il numero dei passeggeri a bordo della tragica autocorriera i pareri sono discordi. In un primo tempo v'era chi affermava che non vi potevano essere più di venticinque persone, compreso l'autista.

Mentre più tardi persone che avevano visto partire il pullman hanno dichiarato che a bordo non dovevano essere meno di 35-36.

Da notare poi che alla fermata Curon erano saliti altri passeggeri: comunque tutti concordano nel ritenere che l'autopullman era affollatissimo, e ognuno sa che la capienza di tali mezzi è notevole, e oscilla fra le 30 e le 40 persone. Ad ogni modo solo al ricupero dell'autocorriera sarà possibile stabilire il numero esatto delle vittime.

I pareri sulle cause della sciagura sono molto discordi. C'è chi afferma che è stato lo scoppio di un pneumatico, chi lo sganciamento di una ruota, ma non mancano coloro che attribuiscono la sciagura ad un improvviso malore dell'autista. Questa ipotesi trova suffragio nel fatto che nel punto dove l'autocorriera ha abbandonato la sede stradale, per fare il volo nel lago, non v'è alcuna traccia: segno evidente che l'autista non ha dato minimamente mano ai freni, prima misura cui ricorre un guidatore di automezzi cui capiti una qualsiasi sorta di incidente.

Alla luce dei fari

La donna superstite, in preda a un forte choc traumatico, non era in grado di profferire parole, per cui da questa unica testimone vivente le autorità inquirenti fino a questo momento non hanno potuto cavar nulla.

Subitosi la tremenda notizia, fu un accorrere di valligiani, di carabinieri e guardie di Finanza; ma sul lago non si scorgeva nulla. Tutto appariva tranquillo. Solo un carraccio diceva indicava il punto della tragica fine dell'autocorriera.

Verso le 22 di ieri sera giungevano sul posto i vigili del fuoco di Bolzano, i quali, per mezzo dei fari della diga di San Valentino che illuminavano le acque, operavano i primi scandagli per localizzare il punto nel quale la macchina si era posata in fondo al lago.

Dopo le 23 i pompieri di Bolzano riuscivano nel loro intento: l'autocorriera con il suo tragico carico di 35 morti si era inabissata esattamente a 25 metri dalla riva e si trovava a 13 metri sotto il livello dell'acqua.

Localizzato il punto, l'opera di soccorso non poteva andare oltre, mancando i mezzi idonei al sollevamento. Si rendeva indispensabile la presenza di un palombaro e il guasto di pontoni e gru, per procedere all'agganciamento prima e al sollevamento poi del tragico relitto.

I pompieri hanno naturalmente provveduto a installare una specie di boa nel punto dove giace sotto l'acqua la tragica bara.

Come si è detto, l'impressione prodotta nella Val Venosta e in tutta la provincia è enorme.

Stanotte tutti i casolari della vallata, e non solo quelli di Curon Nuova, il villaggio che ha sostituito la Curon sommersa dalle acque dell'invaso, sono rimasti illuminati.

Stamane per tempo una folla di valligiani e forestieri ha percorso con ogni mezzo la strada che porta al lago, restando muta sulla sponda dello specchio d'acqua.

Nel primo mattino sono venuti i pompieri di Bolzano e di Trento con una grossa gru, mentre in Monteveltini ha provveduto fin da stanotte a inviare propri agenti sul lago di Garda alla ricerca di un palombaro. Si attende di momento in momento il loro ritorno a Resia con uno specialista nelle immersioni essendo indispensabile la sua opera per l'agganciamento del torpedone che, come si è detto, si trova a tredici metri di profondità.

«Tutto fu buio»

Si prevede che nelle prime ore del pomeriggio si potrà sollevare il pullman. Solo allora si potrà conoscere il numero esatto delle vittime e procedere al loro riconoscimento.

L'autocorriera apparteneva alla S.A.D. e l'autista che si trovava al volante era il trentaseienne Francesco Hilpold. Tra le vittime ci sarebbe anche un impiegato di Curon Veneta e la moglie di una guardia forestale di Malles con i suoi tre bambini.

Poco dopo la tredici l'unica superstite, uscita dallo stato di «choc», ha pronunciato qualche parola, ma non ha saputo tuttavia precisare cosa sia successo: — Viaggiavo al secondo posto, dietro l'autista — ella ha detto — e ad un certo momento avvertii uno scossone. Poi l'impressione di volare. Poi tutto fu buio come se mi fossi entrati in una cappa di piombo.

Sul posto si trovano dei cannettieri e dei barcaioli, non potendosi escludere che alla superficie affiori qualche cadavere delle vittime.

Fino a questo momento sono state recuperate soltanto sei salme: Diana Stocco, Giovanni Hard, di 11 anni da Riffiano, Fanni Prunster, di anni 35 e i suoi tre bambini, due maschietti rispettivamente di cinque e quattro anni e una bambina di 12 anni. Inoltre tra le vittime sono sicuramente Anna Prunester, da Silandro e Giovanni Stecher, da S. Valentino. D'unanime certo è che sul grosso torpedone si trovavano in gran parte italiani e degli sciatori.

Il lago artificiale nel quale si è inabissato il torpedone è risultato dalla unificazione di due preesistenti corsi d'acqua. La Società Montecatini, erigendo una poderosa diga, in terra battuta, aveva creato un bacino della capacità di 120 milioni di metri cubi d'acqua che si estende dal villaggio di confine di Resia fino alle porte di S. Valentino.

g. n.

NUOVE LUCI SUL DRAMMA DI ORLEANS

L'interrogatorio della Chevallier

Alle martellanti domande dei magistrati la sciagurata ripete per 9 ore le stesse parole: "Amava un'altra donna - Non mi amava più..... - Le responsabilità della polizia per il porto d'armi: erano noti i gravi dissensi che separavano i coniugi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La tragedia coniugale di Orléans è di quelle che non si possono passare sotto silenzio: la personalità della vittima è troppo in vista e l'opinione pubblica troppo pronta ad interessarsi agli scandali, perchè la miseranda fine di Pierre Chevallier non continui ad essere la fonte di inesauribili commenti.

Se l'indignazione degli orleanesi fu tale, domenica, che l'assassina potè essere a stento sottratta alla folla furente che voleva linciarla, questa indignazione si è ancora accresciuta quando le esatte circostanze del dramma sono state conosciute.

Il delitto — freddamente premeditato, com'è noto — fu commesso in due tempi. Quando la sciagurata seppe, per bocca del marito irritato ed esasperato dalle continue scenate, (l'ultima scenata gli fu fatta non appena era entrato nella sua carriera da lutto per rivestirne l'abito da cerimonia), essere sua irrevocabile intenzione di inoltrare regolare domanda di divorzio, Yvonne Chevallier estrasse la pistola dalla valigetta e per tre volte colpì il marito al ventre, nella regione del cuore e alla mascella.

La scena fu fulminea; il disgraziato non ebbe il tempo di fare un gesto di difesa e stramazzò al suolo. Il piccolo Matteo, di 6 anni, che stava facendo colazione nell'attigua sala da pranzo, udendo le detonazioni si precipitò nella stanza dove, visto il padre steso immobile sul tappeto con il volto e il petto grondanti sangue, urlò terrorizzato: «Babbo! babbo! Perchè sei così macchiato di rosso?».

Impassibile la madre depose la rivoltella ancora fumante su un comodino, quindi prese per mano il bambino, le condusse come un automa dalla portinaia, che attirata dal rumore degli spari era uscita nel corridoio.

«Mi raccia la cortesia di badare a Matteo per qualche minuto — le disse con la maggior calma — ritorno subito...».

«Ma che succede?» domandò la brava donna. Ma Yvonne Chevallier le aveva già voltato le spalle e non rispose. Pochi istanti dopo due altre detonazioni echeggiarono nel caseggiato. «E' papà che è morto!»... gridava intanto in preda a una crisi nervosa il bambino, mentre la portinaia si precipitava bussando ripetutamente all'uscio dell'appartamento: «Apra! Mi apra!». Finalmente la porta si dischiuse e Yvonne Chevallier apparve sulla soglia, dritta, impettita, come un'apparizione: «Non è nulla... ho ucciso Pierre... era l'unica soluzione... per lui, per me, per i bambini!...».

Quindi si diresse all'apparecchio telefonico e brevemente comunicò al commissario di polizia: «Mio marito, il sindaco, desidera vederla immediatamente...». Quando il commissario — che ignorava di che si trattasse e supponeva che il ministro avesse bisogno di vederlo per qualche questione di normale amministrazione — penetrò nell'appartamento, la signora Chevallier era seduta su una poltrona con l'aria inebetita, trasognata: sazia al limite a indicare, con un gesto da sonnambula, il cadavere del marito: «Guardi... l'ho ucciso... faccia il suo dovere».

Durante le lunghe ore che seguirono, essa rispose ai magistrati che la interrogarono dalle 10 del mattino alle 7 pomeridiane, con voce dolce, rassegnata: «Voleva divorziare... mi aveva abbandonata... questa non era più una vita. Amava un'altra donna... faceva una vita dissoluta... non mi amava più... ed io... io l'amavo tanto!...».

Dramma passionale. Forse. Per lo meno è possibile affermare che il movente sia stata la gelosia. Una gelosia probabilmente ingiustificata e che era accresciuta da un evidente complesso d'inferiorità.

Yvonne Chevallier non era mai riuscita a imporsi al livello del marito, e più il giovane uomo politico si affermava più essa si comprendeva di non poter accompagnarlo nella rapida ascesa. La nomina di Pierre Chevallier a ministro fu l'ultima goccia che fece traboccare il vaso. Essa si rese conto di non poter essere la moglie di una «Eccellenza» e preferì ucciderlo anzichè perderlo. Sapeva che se il suo Pierre non aveva ancora chiesto il divorzio, era unicamente a causa dei bambini che adorava. Ma ormai la cosa era inevitabile.

Recatasi dal commissario di polizia domandò una licenza per poter procurarsi un'arma da fuoco: «Capirà, ora che mio marito è ministro, siamo in pericolo e voglio poter difendermi...». Il funzionario non osò opporre un rifiuto, malgrado conoscesse i dissensi che separavano i coniugi Chevallier.

Venerdì Yvonne si procurò la pistola: «Desidero una arma sicura e precisa — domandò all'armaiolo — quale mi consiglia? Questa, oppure questa?». Aveva infatti la scelta fra un modello calibro 6,35 e uno di calibro 7,65.

«Questa» rispose senza esitare l'armaiolo, additando il calibro maggiore.

Quando, dopo aver pagato, se ne fu andata, un impiegato disse sghignazzando: «Con un giocattolo come quello essa potrà uccidere il marito...».

I funerali del giovane ministro avverranno giovedì alle ore 15.

vice

Yvonne Chevallier

Mentre si attende la pubblicazione delle tabelle

Un passo di Di Vittorio per gli aumenti agli statali

Il segretario della C. G. I. L. afferma che i dipendenti pubblici non rinunciano alla scala mobile

Roma, martedì sera.

Dei 17 ministri e dei 36 sottosegretari che conta il governo, alla vigilia del Ferragosto ne sono rimasti in sede rispettivamente quattro e quattro: il vice presidente Piccioni, Sforza, La Malfa e Rubinacci fra i ministri; Andreotti, Taviani, Tupini e Gava fra i sottosegretari.

La Malfa si prepara a partire insieme a Pella per Washington, ove parteciperà alla assemblea del fondo monetario.

Il ministro del Lavoro, Rubinacci è l'unico propriamente trattenuto nella capitale da improrogabili impegni di lavoro. Assieme al sottosegretario Gava egli sta cercando di portare finalmente a conclusione l'annosa questione delle retribuzioni degli statali per mezzo di un decreto, come già è stato annunciato, di prossimo varo.

Si tratta di rivalutazione delle tabelle di rivalutazione al prossimo Consiglio dei ministri. Le tabelle pubblicate da qualche parte non hanno alcun fondamento; infatti o ministro e sottosegretario stanno ancora studiando i criteri in base ai quali dovranno essere formulate.

Poichè si è saputo che il coefficiente di rivalutazione sarebbe stato quarantadue volte le retribuzioni del 1938, ci si è rifatti semplicemente a quelle retribuzioni per determinare la misura dell'aumento. Ma è evidente che, senza accettando per buona la misura del coefficiente (che ha già sollevato un'ondata di varie critiche), nella compilazione delle tabelle definitive si dovrà tenere conto di tutti gli altri elementi che compongono gli stipendi dei dipendenti. Occorre attenersi dunque qualche indicazione più precisa; non vi sarebbe stato bisogno di riparlare ancora di questa vecchia ed insoluta questione se non si fosse dovuto dar conto del passo compiuto dal segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio, presso il ministro Vanoni. Nella lettera che egli ha inviato al ministro delle Finanze dichiara «assolutamente irrisori» gli aumenti calcolati in base alla rivalutazione con il coefficiente quarantadue e sostiene che i dipendenti pubblici non possono rinunciare alla scala mobile.

Di Vittorio insiste inoltre per la concessione di un acconto di diecimila lire «da corrispondere immediatamente, tenuto conto delle vacanze e delle feste di Ferragosto».

Scomparsi sul Cervino due alpinisti tedeschi

Ginevra, martedì sera.

Due alpinisti tedeschi, residenti a Stoccarda, Walter Lothar Dreitz e H. Hindriset, sono scomparsi da una diecina di giorni nella zona del Cervino. Arrivati all'inizio dell'estate a Zermatt, i due avevano piantato la loro tenda un po' al di sotto del villaggio di Findelen. La tenda serviva loro di base per ascensioni che spesso li tenevano lontani per più giorni.

Verso la fine della settimana scorsa si constatò che la tenda era rimasta vuota e la gendarmeria intervenne per indagare.

Il maltempo che imperversa in montagna non ha però permesso finora le ricerche.

La folla tumultua intorno all'auto della polizia che conduce l'assassina in carcere

L'epicentro del disastro nell'Anatolia centrale

Un terremoto violento come quello di Messina

Roma, martedì sera.

Una violentissima scossa tellurica ha colpito ieri il Levante. La prima segnalazione è stata data ieri dall'osservatorio sismologico di San Domenico a Prato, in una nota che afferma:

«Un violentissimo terremoto a carattere distruttivo è stato registrato questa sera alle ore 19,47'17". Per la violenza delle onde superficiali la persona della componente Nord è stata lanciata fuori scala e messa fuori servizio, mentre quella della componente Est ha tracciato un grafico che nella fase massima ha raggiunto 25 cm. di ampiezza. La distanza dell'epicentro risulta a circa 1500 chilometri da Prato».

Successivamente l'osservatorio Bendandi di Faenza ha confermato la segnalazione, precisando che la violenza della scossa è superiore a quella che distrusse Messina nel 1908.

Le onde sismiche sono state avvertite persino in America. Gli apparecchi dell'Istituto di tecnologia di California hanno registrato ieri un «violento terremoto», il cui epicentro veniva calcolato a una distanza di undicimila km. in direzione indeterminata.

L'osservatorio inglese di Perking ha confermato le constatazioni di quello di Faenza sulla gravità della scossa, definita «le più forti dell'anno», e la ha localizzata nel Mediterraneo orientale.

L'indicazione degli strumenti è risultata esatta: dalla Turchia si segnala che il terremoto ha colpito l'Anatolia centrale per una decina di secondi.

Le notizie pervenute fino a questo momento nella capitale turca non consentono di avere un quadro preciso dei danni: l'Anatolia è, infatti, regione quanto mai impervia, con una rete di comunicazioni stradali, telegrafiche e telefoniche del tutto primitiva.

Risulta, comunque, ad Ankara che «in qualche parte» si sono avuti danni gravi e vittime, e che le scosse si sono ripetute per 35 minuti primi.

Secondo le ultime notizie, particolarmente colpita sarebbe stata la zona di Ghankiri, a poca distanza da Ankara. Il numero delle vittime non è ancora noto, perchè le comunicazioni stradali e telefoniche sono interrotte.

CRONACA CITTADINA

Prime disposizioni per l'indagine statistica sulla popolazione italiana

Tutte le abitazioni censite in novembre

Un esercito di 62 mila incaricati dovrà raccogliere i dati sugli alloggi occupati e liberi - Le norme per la compilazione del foglio di denuncia - I quesiti cui dovranno rispondere i cittadini

Riceviamo da Roma:

La direzione generale dell'Istituto Centrale di Statistica, e per esso la direzione del Servizio Popolazione, hanno fatto pervenire a tutti i Comuni del territorio della Repubblica e a tutti gli uffici periferici di censimento, le disposizioni per la grande rilevazione statistica che dovrà essere effettuata nei giorni 4 e 5 del novembre prossimo venturo.

Ai 62 mila agenti per il censimento sono state rimesse carte topografiche della zona assegnata ad ognuno di essi con tutte le indicazioni per la individuazione delle abitazioni occupate e libere. Come è noto il IX censimento della popolazione in base alla legge 9 aprile 1951 comprende stavolta un rilevamento di particolare importanza sociale ed economica delle abitazioni. Ogni cittadino dovrà con semplice apposizione di un «sì» o un «no» da tracciarvi su un foglio che riceverà, denunciare quale specie di abitazione egli possegga, anche se si tratti di una grotta, di una baracca, di una cantina o di un ufficio, vani utili, vani accessori, acqua, latrina, bagno, ecc., e infine indicare il titolo di godimento dell'abitazione e se vi sono dei coabitanti. A questo proposito siamo in grado di comunicare come si debba procedere per la indicazione delle notizie sulle abitazioni in base alle norme delucidative che saranno dagli ufficiali del censimento rimesse ai cittadini unitamente al foglio di denuncia.

ABITAZIONE VERA E PROPRIA: Deve intendersi l'insieme di uno o anche un vano solo funzionalmente destinato ad abitazione (cioè appositamente costruito o trasformato per tale uso) che disponga di un ingresso indipendente sulla strada o sul pianerottolo, cortile, terrazzo, ecc. e che alla data di censimento è occupato o è destinato a essere occupato da una persona o da una famiglia o da più famiglie insieme coabitanti. Le grotte, baracche, cantine, magazzini, negozi, uffici e simili sono da considerare abitazioni se alla data di censimento siano adibiti ad alloggi. Non costituisce abitazione a se stante il locale che pur essendo separato da un'abitazione faccia indubbiamente parte di questa.

VANO: Si intende lo spazio coperto delimitato da ogni lato da pareti (in muro, legno o vetro) anche se questo non raggiungono il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (varco o simili) deve considerarsi come divisoria di due vani, sempre che uno di questi, per le sue piccole dimensioni, non risulti in modo indubbio come parte integrante dell'altro.

Per VANO UTILE o STANZA si intende il vano che abbia luce e aria dirette (cioè illuminato e areato direttamente attraverso aperture nei muri esterni o nei muri dei cortili o attraverso lucernari) e di ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto. La cucina, l'ingresso, nonchè i vani ricavati sotto soffitto che abbiano i requisiti citati (cioè luce e aria dirette e ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto) devono essere considerati stanze.

Per VANO ACCESSORIO si intende il vano che non possieda i requisiti suddetti o che pur possedendoli sia destinato per costruzione o a seguito di trasformazione ai servizi igienici (bagno, toeletta, latrina) o al disimpegno di altri vani (corridoio e simili).

CUCINA: L'abitazione disporre di un apposito vano destinato a cucina? Si deve rispondere «sì» se esiste un vano (utile o accessorio) funzionalmente destinato a cucina; «no» se non esiste. In caso di risposta affermativa si deve precisare alla successiva domanda se il vano esistente è un vano utile (stanza) rispondendo «sì» ovvero se è un vano accessorio rispondendo «no». Se non esiste un qualsiasi vano appositamente destinato a cucina si deve denunciare dove viene effettuata la cottura delle vivande e i mezzi di cottura delle vivande stesse (legna, carbone, gas, elettricità, ecc.).

Ultimi assalti

Dopo la giornata di relativa calma di ieri, sono ricominciati stamane gli assalti ai treni e ai pullman: è il piccolo esercito dei «ritardatari di Ferragosto» che abbandona la città, ormai quasi deserta, per concedersi qualche giorno di villeggiatura (foto Molsio)

La vertenza sul Gran Paradiso

Riunione decisiva

Le probabili condizioni poste dal Porco per consentire la prosecuzione dei lavori idroelettrici

Ha avuto luogo stamane, alle 11,30, ad Aosta, nel palazzo della Presidenza della Valle, una nuova riunione — dovrebbe essere la definitiva — per la risoluzione della nota vertenza del piano del Nivolet. Vi hanno preso parte i rappresentanti del Consorzio idroelettrico del Buthier e del Parco del Gran Paradiso, il prof. Grosso presidente del Consiglio provinciale di Torino e l'avvocato Caveri presidente della Giunta della Valle di Aosta.

Le discussioni continueranno nel pomeriggio e si ha speranza che entro la giornata possa essere raggiunto un accordo fra le parti. In questa riunione i dirigenti del Parco hanno precisato — in attesa speranza all'impegno preso nel corso del sopraluogo effettuato nei giorni scorsi al Piano del Nivolet — i propri punti di vista e le richieste tendenti ad ottenere lo spostamento di alcuni tralicci e l'ampliamento del territorio del Parco.

Non è possibile conoscere con esattezza se gli amministratori del Parco abbiano presentato altre richieste; pare, tuttavia, da indiscrezioni trapelate, che essi insistano per ottenere una forte indennità da versare a favore del Parco del Gran Paradiso, la costruzione della strada da Pont di Valsavaranche a Ceresole Reale, l'ampliamento del territorio del Parco verso le Valli dell'Emilius o della Teraiva e l'eliminazione del Pilone numero 102 che appare, a chi sale da Valsavaranche, stagliato contro lo sfondo delle Levanne.

Si conta molto, per la buona riuscita dei negoziati, sull'opera mediatrice della Commissione di cui, come è noto, sono presidenti il prof. Grosso e l'avv. Caveri.

Asilo infantile chiuso per casi di poliomielite

L'ufficiale sanitario di Riva di Chieri ha ordinato la chiusura dell'Asilo infantile comunale, che ospita una trentina di bambini, e la disinfezione dei locali. Causa del provvedimento è un caso di poliomielite, scoperto sabato nel piccolo Carlo Gillio di 2 anni. Il caso si aggiunge a due altri verificatisi rispettivamente 15 e 25 giorni fa. Dei bambini colpiti dalla malattia due sono ricoverati all'ospedale infantile, l'altro è stato dimesso guarito.

Un sacerdote in moto si ferisce a Chivasso

Il sacerdote austriaco Giuseppe Almer di 40 anni, ieri sera percorreva in moto la strada Torino-Chivasso quando, abbagliato dai fari di un camion procedente in senso inverso, andava ad urtare contro un carro riportando una ferita alla gamba guaribile in una decina di giorni.

Scontro di motos-joters

Un motoscooter guidato dal ventottenne Giuseppe Botoli, che aveva con sè la moglie Michela Ciccone di 20 anni, si è scontrato stamane con un'altra motoleggera in corso Vigevano. I due guidatori non riportavano che escoriazioni, guaribili in pochi giorni; invece la moglie del Botoli doveva essere ricoverata alla Astanteria Martini in seguito ad una frattura del gomito guaribile in una trentina di giorni.

Morto il contadino investito

E' deceduto ieri pomeriggio nella sua abitazione a Collegno il contadino sessantenne Andrea Armando che era stato investito l'altro giorno sulla strada Torino-Rivoli riportando la frattura della base cranica.

Una filiale a Tripoli del Banco di Roma

La filiale di Tripoli del Banco di Roma, chiusa in conseguenza degli eventi bellici, ha ripreso in questi giorni la sua attività.

Il programma dell'Istituto italiano, affermatosi in Libia sin dal 1907, è di suscitare, favorire e incrementare quanto più è possibile i rapporti economici con l'Italia.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Lux, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Speria, Lingotto, Eridano.

GIOVEDÌ
16 AGOSTO
SI INIZIA
LA STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
1951 - 1952

ASTOR
LA VENERE DI CHICAGO
IN TECHNICOLOR
con
BETTY GRABLE
e
VICTOR MATURE
è un film
20th Century Fox

DORIA
LADY PANAME
con
SUZY DELAIR
e
LOUIS JOUVET
EDIZIONE FRANCESE con sottotitoli italiani
è un film
SCALERA

LUX
LO SPACCONE VAGABONDO
con
MICKEY ROONEY
è un film
20th Century Fox

VITTORIA
SINGOALLA
con
VIVECA LINDFORS
regia di
CHRISTIAN JAQUE
è un film
Noleggio Indip. Fiemont.

STANOTTE IN VIA ORMEA 150

Aggrediti da due ladri

Richiamati da rumori sospetti, padre e figlio scendono in cantina e sono feriti a randellate dai malviventi

La polizia si sta occupando di una aggressione di cui sono rimasti vittima stanotte due inquilini dello stabile di via Ormea 150: Lorenzo ed Eugenio Vento, rispettivamente di 60 e 32 anni, padre e figlio. Costoro verso le tre della notte udivano rumori provenire dallo scantinato. I due, che abitano al pianterreno decidevano di scendere e, poichè il corridoio sotterraneo è sprovvisto di impianto elettrico, accendevano una candela. Giunti all'ultimo gradino, il rumore che dapprima si era udito sempre più forte, si affievoliva e cessava del tutto. I due uomini avanzavano ancora per qualche metro nel corridoio, tenendosi pronti ad ogni eventualità. Ad un tratto da un angolo in ombra sbucavano due individui armati di mazze di legno, che aggredivano i Vento picchiandoli selvaggiamente. La candela cadeva a terra e si spegneva. Nel buio della cantina si ingaggiava una lotta furibonda. Nel frattempo il rumore della lotta e le grida degli assaliti avevano svegliato il caseggiato. Alcuni animosi scendevano nella cantina, ma nessuno pensò di portare con sè una candela o una torcia elettrica. Sicchè, quando giunsero sul luogo dove i Vento stavano lottando, la confusione venutasi a creare, permetteva ai due sconosciuti di fuggire. Più tardi, intervenuta la Celere che trasportava i Vento all'ospedale Molinette, ove venivano medicati per ferite al capo ed al viso.

L'intervento degli agenti portava ad una spiegazione del grave fatto. I due sconosciuti erano ladri notturni. Una battaglia nella zona portava poco dopo al fermo di due individui all'angolo di corso Vittorio con via Urbano Rattazzi. Uno di essi era scalzo e aveva i calzoni sporchi di calcina, l'altro mancava di una scarpa. I due fermati, sui quali gravano forti sospetti, venivano tradotti in Questura. Nel frattempo in corso Bramante altri agenti rinvenivano due damigiane abbandonate dai ladri nel loro tentativo di fuga.

PER LA FESTA DI FERRAGOSTO *STAMPA SERA* non uscirà domani. Riprenderà le pubblicazioni nelle prime ore di giovedì

Motociclista muore con la testa sfracellata

Il venticinquenne Filippo Arrà residente a Balocco è morto stamane in seguito ad un incidente stradale. Mentre percorreva in motoscooter la strada provinciale Saluzzo-Saliceto, sbandava ed usciva di strada. Soccorso da passanti il giovane veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo, ma i sanitari, avendo riscontrato la frattura del cranio con fuoriuscita di materia cerebrale, giudicavano disperate le condizioni del poveretto e ne consigliavano il trasporto alla sua abitazione. Il giovane moriva poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza.

Si ritiene che il giovane abbia perso il controllo della motoleggera nell'imboccare una curva ad eccessiva velocità.

Sospesa l'agitazione dei lavoratori panettieri

La Segreteria della C.G.I.L. informa da Roma di aver esposto al ministro Campilli i termini della vertenza relativa alla applicazione della rivalutazione salariale e della scala mobile ai lavoratori panettieri, in connessione con la difficile situazione esposta al Governo dai panificatori.

La Segreteria confederale, «mentre ha ribadito la sua posizione contraria ad ogni aumento del prezzo del pane, ha sottolineato l'urgenza di una soluzione soddisfacente e gli sforzi finora compiuti dalle organizzazioni sindacali per evitare uno sciopero che danneggerebbe grandemente la generalità della popolazione».

Il ministro Campilli ha assicurato il suo interessamento a portarsi le «CGIL» e la federazione italiana dei lavoratori dell'alimentazione, hanno deciso di sospendere temporaneamente le agitazioni predisposte.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 15 agosto (227-139), alle ore 6.29; tramonta alle 18,47. - La LUNA sposta alle 12; tramonta alle 2,47. - I SANTI del 15: Assunzione di M. V. al Cielo.

CINE TORINO
OGGI
Un ritmo indiavolato in uno smagliante FILM A COLORI

AMBROSIO
OGGI

PASSATEMPI

PASSO DI RE

SI	SCIAR	DEL	TUT
LA	AB	TO.	TI
TE	SAT	ZIA	DI
LE	RE	SER	SGRA
DAL	DI	VUOL	ES
SGRA	ZIZ	RE	DI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla malacoda, ricavare una frase di P. Bascha.

Soluzione del gioco precedente
Frase celata: 1. PRIMAIO; 2. cIMPARe; 3. pAREVI; 4. VERS; 5. POI: «Prima imparare, vivere poi».

Ferragosto nel settore ortofrutticolo

Forti rincari e merce scarsa

Raddoppiati di colpo i prezzi dei generi di maggior consumo: fagiolini, zucchini, pesche - Le cause del fenomeno - Aumentate carne e frattaglie

Prezzi quasi raddoppiati da un giorno all'altro nel settore del mercato ortofrutticolo. Questa mattina le massaie, le poche che sono rimaste in città o quelle che sono già rientrate dalle vacanze, si sono accostate con raccapriccio ai negozi. I fagiolini, che nei giorni scorsi si pagavano 50 lire, stamane erano messi in vendita a 120, altrettanto è capitato agli zucchini; le pesche comuni da una media di 70 lire sono salite a 120. Inoltre si tratta, in gran parte, di merce poco fresca, ammaccata; insomma in cattive condizioni. Anche la carne è rincarata: un aumento di 300-400 lire. Le frattaglie stesse stamane si vendevano a 700 lire il chilo (da 500), a 1400 il fegato (da mille).

E' un regalo che dobbiamo al Ferragosto. Quelli che rimangono, non soltanto hanno il disagio di chi sta in città in tale periodo, ma devono anche affrontare il danno di un notevole aggravio del bilancio.

La ripercussione del Ferragosto è stata più sensibile sui prezzi della frutta e della verdura. L'aumento è dovuto alla chiusura del mercato generale attuata oggi e domani. Ieri si è avuto un andamento irregolarissimo nelle quotazioni per il fatto che i grossisti, in previsione della chiusura per due giorni, avevano fatto arrivare minori quantitativi di merce. A questo si è aggiunta la maggiore richiesta dei negozianti di minuto, i quali si rifornivano per due giorni. Si è avuto quest'episodio: una partita di fagioli bianchi che ieri era stata offerta invano a 80 lire il chilo, stamane, data la scarsità, è stata venduta a 40.

Le quotazioni di questa mattina, per i generi di maggior consumo, sono state le seguenti (avvertiamo che i prezzi si riferiscono a merce di qualità corrente, e che essa è venduta a peso lordo; abbiamo tralasciato i prezzi delle qualità scelte sia, che hanno quotazioni superiori).

Fagiolini da 60 a 180 (il primo è il prezzo minimo, il secondo è il prezzo massimo). Pomodoro comune da cuocere da 20 a 40; mostruoso a 50; da insalata da 50 a 60. Peperoni rossi o gialli da 70 a 150; verdi da 50 a 60. Patate da 25 a 35. Zucchini da 60 a 80. Melanzane da 25 a 60.

Pesche: qualità modesta da 60 a 85; medie di Canale da 70 a 90; prugiate della Riviera da 100 a 120; speciali fino a 150. Pere: bergamotte da 50 a 60; William da 70 a 90; paraglia (corrente) da 30 a 40. Uva: moscato di Terracina da 140 a 170; Pantelleria da 120 a 150 (più pregiata ma più abbondante); qualità comune da 80 a 100. Susine: damaschine mostrune piccole da 40 a 50; damaschine Salsone da 60 a 70; Claudie da 30 a 50; scure grosse da 50 a 60.

Litigio in una panetteria a S. Salvario

Percosso a sangue dal proprio garzone

Stamane alle 7,30 Giuseppe Fossati di 35 anni, proprietario di una panetteria sita in via Madama Cristina 63-bis, stava lavorando attorno al forno quando — stando alla denuncia sporta alla P.S. — entravano per una porticina del retrobottega due giovinotti: il 23enne Alberto Vozzo, che era stato assunto per il periodo delle ferie come garzone, e suo fratello. Il Vozzo aveva avuto nella notte una discussione con il padrone per motivi salariali, in seguito alla quale era rimasto inattivo. Il Fossati dopo aver invano insistito per indurlo a lavorare, lo invitava a uscir dalla bottega.

Il garzone, forse inasprito dal trattamento, aveva quindi deciso di tornare accompagnato dal fratello con lo scopo di vendicarsi. I due, infatti, senza lasciar tempo al Fossati di dir parola, gli balzavano addosso e lo colpivano con furia tale da lasciarlo esanime. La moglie dello sventurato ad un certo punto tentava di fuggire nella strada per dare l'allarme, ma veniva a sua volta immobilizzata e percossa. Quindi i due aggressori si dileguavano. Alle 8 circa il Fossati veniva trasportato alle Molinette dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni; il commissariato San Salvario sta ora ricercando il Vozzo e suo fratello.

Domani aperte solo le latterie

L'elenco delle farmacie di turno

Per domani 15 agosto, festa dell'Assunzione, tutti i negozi, — comprese le panetterie e le macellerie — resteranno chiusi per l'intera giornata. Rimarranno invece aperte le latterie sino alle 13 e la rivendita di fiori con orario normale.

Giovedì 16 Agosto i negozi di generi alimentari riapriranno regolarmente i battenti.

* *

Domani resteranno aperte le seguenti farmacie: - Via S. Pietro: via Pavia 30 - Corso G. Cesare 16 - piazza Carignano 3 - via Bologna 142 - corso Svizzera 42 - Mattinette - corso Principe Oddone 20 - corso Francia 83 - corso Vinzaglio 31 - via Garibaldi 14 - corso Orbassano 65 - via Stradella 36 - piazza Vittorio Veneto 11 - corso Re Umberto 38 - corso Monviso 247 - via S. Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi - piazza Carlo Felice - via Nizza 37 - corso Sempione 112 - corso Casale 71.

La tragedia dei due alpinisti torinesi al Col de Péteret

Ore d'angoscia sotto la Guglia Nera in attesa delle salme

La dolorosa veglia dei genitori delle vittime - All'alba è partita la spedizione di soccorso: ne fanno parte le più note guide alpine di Courmayeur - Raggiunto il punto della disgrazia - La faticosa marcia per trasportare a valle i corpi dei giovani

La «Guglia Nera» ove è avvenuta la tragedia

Il nostro inviato si telefona da Courmayeur:

Una pattuglia di uomini ha affrontato stamane la montagna per strappare alle rocce due giovani scomparsi ieri nella rapida parete sud dell'«Aiguille Noire de Péteret».

Sono partite quattro note guide alpine: Francesco Sallaurd, Silvano Sallaurd, Gaetano Panei e Luigi Glarey.

Con loro si trovano gli amici più intimi di Gian Paolo Fenoglio e Angelo Lingua, i quattro che li videro per la ultima volta, che trepidarono per loro e da lontano assistettero, agonenti, all'orribile disgrazia. Non si trovano parole adeguate per descrivere l'attesa qui a Courmayeur e a Entreves.

Nell'accantonamento della «Giovane Montagna» non si trovavano i due scomparsi, hanno permesso il padre e la sorella del Fenoglio, la mamma e il fratello del Lingua. E' stata una veglia piena di angoscia.

L'alba ha visto ancora quasi tutti al proprio posto. Poi la luce del giorno rende ognuno più nervoso. L'infinito dolore compresso durante la notte, cerca uno sfogo. Il padre del Fenoglio sta per svenire; lo sorreggono e cercano di rianimarlo col cognac. La signora Eugenia Lingua si fa coraggio: è sorretta da una energia quasi sovrumana. Indica al figlio Bartolomeo redattore della *Gazzetta Sera*, la parete dell'«Aiguille Noire» illuminata in pieno dal sole e non parla.

Comprime nel suo cuore di madre l'angoscia che la tortura da ieri alle 16 quando ha avuto la terribile notizia. Intorno a lei, gli altri alpinisti torinesi della «Giovane Montagna» scrutano le rocce lontane sopra il ghiacciaio scintillante della Brenva puntando il binocolo. Rimangono così per lungo tempo; poi, abbandonano il cannocchiale, si passano una mano sulla fronte con gesto di amarezza e scuotono il capo. Lassù non si vede nulla. Giungono così le 7, poi le 8, le 9. I minuti pare che non debbano più trascorrere. Intorno, una giornata meravigliosa.

L'impazienza dei familiari, degli amici, dei conoscenti, della enorme folla di villeggianti, è giustificata. Esiste ancora una speranza, un tenue filo cui si aggrappa il cuore con senso di ribellione verso l'assurda morte: la speranza che almeno uno dei due giovani sia ancora vivo. E' possibile tale miracolo?

Ma i primi a non crederci sono gli stessi parenti delle vittime. La signora Lingua parla di suo Angelo e dice che «era» appassionato della montagna. Piange la voce su quell'«era», corre se stesso per scoppiare in singhiozzi, ma si fa forza e scopre, mentre gli occhi le si velano di lacrime. Anche il papà di Fenoglio usa il tempo imperfetto

Angelo Lingua

Gian Paolo Fenoglio

tizie che si hanno finora, pare certo che i due alpinisti abbiano compiuto un volo di circa ottanta metri. Sono precipitati dalla parete dell'Aiguille Noire.

Quali siano state le cause della sciagura non è ancora possibile indicare con certezza. Il ventottenne Angelo Lingua era istruttore alla Scuola alpinistica Boccalatte; fra breve, forse al termine della stagione, sarebbe diventato accademico della montagna. Aveva già scalato l'Aiguille Noire numerose volte: per lui era un'impresa normale. E così anche per il Fenoglio, allievo istruttore, appassionato dei monti al punto d'aver rinunciato a diventare ufficiale dell'Esercito per essere certo di venire accolto fra gli alpini. Anch'egli era già stato sull'Aiguille Noire.

Ieri i due si sono accinti alla scalata in condizioni non del tutto favorevoli ma neppure proibitive. Erano partiti da Entreves con altri quattro compagni e con loro avevano raggiunto la Capanne Noire. Qui li trovava un'altra comitiva con le guide Panei e Clarey. Furono sconsigliati a tentare l'impresa per l'approssimarsi del maltempo. Tuttavia cominciarono ugualmente a salire. Poco dopo avvenne la disgrazia. Il cielo non era ancora del tutto ingombro di nubi. Venne dato l'allarme a valle e subito quattro guide e gli animosi della «Giovane Montagna» tornarono da Entreves alla «Capanne Noire» per tentare il ricupero delle salme stamane all'alba. Le prime notizie delle in loro partenza per l'opera pietosa e generosa, sono state portate dalla Capanne Noire a Courmayeur verso le 8. Ora si attende da un momento all'altro di vederli spuntare sul ghiacciaio della Brenva trascinando le bilte con il loro tragico carico. Ma le segnalazioni tardano a giungere.

Ed ecco che finalmente, poco dopo le 9,30, le figure dei soccorritori — una ventina in tutto — si distinguono nel salto della «Poltrona dei tedeschi», su molto in alto. Puntini neri, che si muovono con lentezza, sullo sfondo grigio ferro della roccia battuta dal sole. Sono loro; ora si avvicinano con grande rapidità. Alle 11 sono quasi a valle; divisi in due gruppi separati duecento metri l'uno dall'altro. Lungo la discesa rapida e vorticosa fanno sia alpinisti ed amici del due scomparsi: le donne recano fiori in mano, gli uomini hanno il capo scoperto.

Le due salme — raccolte nel fondo di un crepaccio e non legate alla corda, com'era apparso in un primo tempo — sono avvolte in sacchi ed avvinte a un bastone che i portatori recano a spalla. Nella calda verde conca di Purtud i due cadaveri vengono deposti all'ombra di un pino. Intorno si stringono le guide e molti soci della «Giovane Montagna». I bambini, accompagnati dalle madri, depongono i fiori raccolti poco prima per il mesto omaggio. Sono forse trecento persone, tutte mute. Poi il sacerdote don Amedeo Cavaglià, che aveva partecipato alla spedizione, recita le preci dei defunti. La folla le segue mormorando le preghiere a bassa voce. Courmayeur è molto più sotto, a un'ora di cammino. Là attendono gli sventurati familiari, che tra poco dovranno procedere al riconoscimento ufficiale. Forse nel pomeriggio le due salme saranno portate a Torino.

C. Neirotti

SPETTACOLI
AUGUSTUS
OGGI
un film della Century Fox
LA SUA DONNA
da un racconto di HEMINGWAY
con JOHN GARFIELD
MICHELINE PRESLE

PICCOLE STORIE

Cavour e la stampa

L'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia aveva messo a gran repentaglio l'intiera politica di Cavour che, come è noto, in vista della suprema nostra prova unicamente si basava sull'alleanza con la Francia. Difatti al sinistro fragore delle bombe, che avevano bensì risparmiato l'imperiale coppia, ma che avevano disseminato attorno alla sua carrozza oltre centocinquanta vittime, tutta la Francia era esplosa in una terribile folata di antitalianità, che addirittura faceva risalire il governo piemontese le responsabilità morali del gravissimo avvenimento e che gli chiedeva a gran voce i più energici provvedimenti contro la stampa locale, avendo purtroppo alcuni nostri giornali trasceso al punto di giustificare l'attentato e di far l'apologia dell'Orsini. Era il ricordo dell'attentato prossimo 1849 e dello sciagurato assedio di Roma da parte dei francesi...

— E voi? E voi? Che avete fatto, in quei frangenti? — angosciosamente chiedeva a Cavour il conte Boncompagni, il fido suo emissario in Toscana, appena giunto a Torino da Firenze.

— Di mia iniziativa, lo sapete, avevo immediatamente già fatto sequestrare *L'Unità* che in difesa dell'Orsini aveva varcato ogni limite, e m'ero affrettato, con una nota al governo di Parigi, a condannare la perversa teoria dell'assassinio politico e i miserabili che se ne fan strumento...

— Non è bastato?

— Bastato? E' venuto da me l'ambasciatore francese a chiedermi d'incarico del ministro Walewski, delle gravissime misure contro la nostra libertà di stampa, soppressione di giornali compresa!

— E si è osato?

— Si è osato ben altro! Ché, ad avvalorare quelle domande, Walewski faceva contemporaneamente al nostro ambasciatore a Parigi dei discorsi degni della Santa Alleanza, mentre lo stesso Imperatore accoglieva il generale Della Rocca, che come inviato straordinario del Re era andato a felicitarlo per lo scampato pericolo, con parole che vaglio limitarmi a chiamare pressoché minacciose...

— Enorme! E il re? E il re?

— Vivo lui, per questo! Duché all'apprenderlo, il sangue degli Emanuele Filiberto e dei Carlo Emanuele gli è ribollito nelle vene ed ha voluto esser lui stesso a scrivere a Della Rocca ciò che doveva dir testualmente da parte sua all'Imperatore: «*Sono ottocentocinquant'anni che noi portiamo la testa alta, mai nessuno ce la farà abbassare. Con tutto questo io non desidero che di stare amico e fedele alleato di Sua Maestà*».

— Bravo Vittorio!

— Una risposta che destò a Parigi viva impressione e che fece subito mutar contegno all'Imperatore e ai suoi rappresentanti. La risposta che ci voleva!

— Certo irritata da voi.

— Mia semplice funzione di ministro costituzionale... Ma non ho mai visto il re così deciso, così disposto a tutto *piuttosto che consentire alla minima concessione illiberale o indecorosa*, son le sue parole.

— E voi?

— Oh per conto mio avevo già parlato chiaro in Consiglio ed ho poi detto altrettanto chiaro alla Camera: «Di fronte a una vera offesa per la nostra libertà, non ci sarebbe da esitare un momento: vada l'alleanza, manteniamo la libertà!».

Nomi e programmi

Aristide Briand, il famoso uomo di stato francese cui tanto si dovette della resistenza, e così della finale vittoria, nel primo conflitto mondiale, dallo spettro che era in fondo ed al finissimo senso dell'ironia e fin d'umorismo che lo contraddistingueva, non risparmiava uomini, istituti e sistemi politici ogni volta che cadessero sotto la ferula dell'infallibile suo spirito d'osservazione e delle prontissime sue risposte. Vero però che al buon momento, certo per la profonda, umanissima sua comprensione delle fatali pecche della vita politica, le grosse e le piccole, non rifuggiva dal mettere se stesso fra i peccatori, anche se a farselo perdonare trovava, più ancora che la battuta di spirito, una spiritosa ammissione del peccato.

Così, alla laboriosa costituzione di quel suo ministero in cui proprio lui aveva per la prima volta dato a Clemenceau, al tremendissimo «tigre», un importante portafoglio, s'era giustificato nel miglior modo con gli amici che gli rimproceravano d'aver fatto posto senza apparenti motivi a quel nome, trattandosi per di più di un avversario.

— Storie! Storie! — li aveva subito ridotti al silenzio. — Preferisco averlo dentro il ministero che fuori.

E poichè quanto allo stesso ministero appena costituito pur gli si rimproverava d'avergli dato un programma piuttosto elastico, piuttosto evanescente, piuttosto fatto di parole — cosa che è volte capita ai programmi e perfino ai programmoni, sì sa, non solo in Francia — così Briand, che ora d'altronde un magnifico oratore e un improvvisatore come pochi, si era fermamente impegnato di persuadere del contrario l'intiera Camera col discorso di presentazione del Gabinetto già fissato per il successivo martedì.

Immaginabile l'attesa, tanto che diversi giornalisti s'eran fatti ricevere in corpo dal presidente onde aver da lui qualche anticipazione su ciò che avrebbe detto. Ma Briand s'era cortesemente schermito dal rispondere e con gustosa ironia aveva fatto giustizia per sè e per i pari suoi del peccatuccio che proprio non toglie, si sa anche questo, d'aver a conti fatti delle splendide reminiscenze...

— Un po' di pazienza, miei cari! — aveva ottimamente spiegato. — Se vi dicessi oggi, non sarebbe quello che dirò martedì...

Marcello Arduino

UNA NEGRA CONDANNATA ALLA SEDIA ELETTRICA

La negra condannata alla sedia elettrica

Sgozzò tre uomini per difendere il suo onore

Ma era la "regina„ del malaffare in una città del Texas - Gli uomini di colore le sono contro, i bianchi tentano di salvarla

New York, martedì sera.

Dalla cella di una lontana prigione sperduta nel Texas una negra di 42 anni, Emma Olivier, continua a protestare la sua innocenza. E' stata condannata a morte; è la prima donna negra che dovrebbe salire sulla sedia elettrica nello Stato del Texas. L'opinione pubblica è turbata e commossa. I pareri sono divisi, ma contrariamente a quanto è accaduto nel caso Mac Ghee, quando si è visto un negro condannato a morte con ogni probabilità perchè era soltanto un negro e tutti gli uomini della sua razza erano schierati con lui mentre i bianchi gli erano contro, per Emma Olivier la situazione è rovesciata. I neri l'avversano e sostanzialmente i bianchi sembrano difenderla.

Questo atteggiamento ha una ragione. Un tempo Emma Olivier era una bella ragazza e l'origine di tutte le sue disgrazie derivò appunto dalla sua bellezza. Lei stessa ha narrato la sua storia ad un giornalista americano che la intervistava, parlando con il suo dialetto del Texas che è uno strano *volapuk* di inglese, di spagnolo e di *slang* del luogo.

«Vivevo tranquillamente in una piccola fattoria di S. Antonio, facevo la lavandaia e la cuoca, ma ero troppo bella e gli uomini mi perseguitavano. Un giorno per difendermi da un garzone di stalla troppo intraprendente utilizzai il coltello che portavo sempre con me. L'uomo è morto».

Per questo primo delitto Emma Olivier fu assolta. Il suo gesto fu considerato come compiuto per legittima difesa. Ma tre anni dopo ella comparve un'altra volta dinanzi allo stesso Tribunale per un assassinio compiuto nelle identiche circostanze. Fu condannata a venti anni, ma liberata dopo tre di detenzione avendo tenuto buona condotta. Ora è stata condannata a morte per il suo terzo assassinio, compiuto sempre per difendere la sua onorabilità. Questa volta l'ucciso era un macellaio. «Era ubriaco, racconta Emma Olivier, voleva usare la forza, mi sono difesa e l'ho ucciso». L'arma del delitto era sempre la stessa, quel coltello che Emma Olivier sembra non dimenticasse mai a casa e che portava infilato in una guaina allacciato alla cintura.

Perchè mai i negri le sono avversi? Questa donna che ha ucciso tre uomini per ragioni di onore è veramente uno strano tipo. Non si occupava soltanto dei suoi buoni e dei suoi lavoro di rammendatrice. Poichè era bella era divenuta quasi una bandiera che serviva ad attirare gli uomini. Insomma era a capo di una casa chiusa o meglio di una capitale pensione. Le prostitute della cittadina di S. Antonio la consideravano come la regina della loro corporazione; tanto che «regina» appunto era chiamata nel suo losco ambiente.

I suoi connazionali di colore sono meno indulgenti dei bianchi in questa materia e perciò oggi non muovono un dito perchè la grazia che Emma Olivier ha chiesto le venga accordata.

Non le resta che un'ultima speranza. Il Sindacato degli avvocati del Texas sta tentando di ottenere l'annullamento del processo e chiede un'accertamento delle condizioni psicologiche della condannata. Ella a sua volta dice: «Bisogna rifare il mio processo; non c'erano giurati di colore e la legge dice che ogni cittadino deve essere giudicato dai suoi pari ed i miei pari sono gli uomini della mia razza».

La richiesta di Emma Olivier è abbastanza fondata e sottile tanto che è difficile pensare che ella sia pazza come vorrebbero affermare gli avvocati.

v.

LETTERE DALLA VILLEGGIATURA

Poter dire: sono bella

II.

Giannina cara,

non cominciare coi sarcasmi e col dire: guarda chi si rivede, Evelina si ricorda dunque ancora di me, tra le tante amiche che si è fatta dopo che mi è sposata? Eccetera, eccetera. Lo so, sono piena di torti verso di te, ti ho trascurata, ho avuto addirittura l'aria di dimenticarti e di preferirti tutte quelle ochette più giovani ancora di me, con le quali tu non ti sai affiatare. Non le ho nascoste, Giannina, qualche volta ti faccio una colpa di ciò. Perchè sempre così seria, così composta, silenziosa, grave? Va bene che sei rimasta prematuramente vedova di un marito che ti amava e che tu amavi tanto, ma questo giustificava forse la tua silenziosa disapprovazione a tutto ciò che facciamo noi giovani spose, avide di vita, un po' aventate e piuttosto frivole? Ora però che mi trovo in una situazione tremenda, a chi mi rivolgo per sfogarmi, per spiegarmi, per chiedere aiuto? A te, Giannina mia, che in collegio, quando tu eri fra le grandi e io fra le piccole, mi facevi da mammina, ti ricordi? E con che tenerezza mi prendevi sulle ginocchia e mi facevi raccontare i miei piccoli guai e mi consolavi di tutto!

Giannina, sono qui, seduta al tavolino della mia stanza d'albergo, in faccia al mare, ma il mare non lo vedo. Ho tirato giù le persiane, le tende di tela, tutto. E ti scrivo con la lampada accesa sul tavolino e sono le undici della mattina e fuori il sole fiammeggia. Ieri, a quest'ora ero sulla spiaggia, in un costume altissima moda, non ti dico altro, col viso esposto agli sguardi di tutti... Ieri dunque mi pavoneggiavo in piena luce, oggi mi nascondo nell'ombra, ho bisogno del buio, se potessi mi nasconderei in cantina. Sai che mi viene in mente? Che darei qualunque cosa per venire da te, non che la tua casa di campagna sia una cantina, ma è così dolcemente isolata tra i boschi di castagni, così lontana dalla gente, dal traffico, dalla strada dove corrono le macchine, così fatta per proteggere, difendere un cuore ferito come il tuo... Anche il mio cuore è ferita, Giannina! Sappi che forse ho perduto l'amore di mio marito... Qui mi par di sentirti dire con aria stupita:

— Ma se tu non hai mai avuto l'aria di credere all'amore di tuo marito. Se mi hai sempre detto che lui era freddo, silenzioso, musone, se alcuni lo spalle tutte le volte che io ti parlavo dell'amor coniugale? Lo so Giannina, è ben per questo che la mia situazione oggi è tragica... Stammi a sentire. Tu sai che io mi sono sempre [illegible] brutta e che questa convinzione mi ha reso, assai spesso, amara e infelice. Quante volte tu non mi hai sorridata per quelle che chiamavi le mie ore malinconiche. Non veli, tu mi dicevi, che bel corpicino hai, che begli occhi, che stupendi capelli? Già, io ti rispondevo, è proprio alle donne brutte che si lodano sempre gli occhi e i capelli... Guardami il naso, piuttosto, questo naso schiacciato, questo naso a becco d'anatra... Con Arrigo, mio marito, non ho mai visto parlare di queste cose; come ti dicevo, mi pareva così indifferente... Ma con le mie amiche nuove, avevo imparato a fingermi civetta, e a ridere perfino del mio naso. — Non è mica poi tanto brutto — mi diceva Nelly, sai, quella gran giocatrice di canasta. — Marlene Dietrich doveva venire con prima di farselo correggere. Brave, fu proprio lei, Nelly, a persuadermi di ricorrere alla chirurgia estetica... Arrigo partiva per un congresso di dottori in chimica, all'estero, io l'avrei preceduto qui al mare di un bel po'. Avevo dunque tutto il tempo di farmi fare la mia piccola operazione e di venir qui ad abbronzarmi coscienziosamente per finire l'opera. Feci tutto in gran segreto, solo Nelly era a conoscenza della cosa. Lei, quando mi vide, dopo che mi avevano levate le bende, fece molte esclamazioni di giubilante meraviglia, gridando al miracolo. Io, davanti allo specchio, rimasi un poco perplessa. Certo, il mio naso non era più schiacciato, era diritto, era quasi un bel naso. Però, mi pareva che i miei occhi fossero più vicini uno all'altro, eppure nessuno li aveva toccati... Non mi feci vedere ad anima viva, partii subito per il mare, con Nelly. E qui, al mare, debbo pure riconoscerlo, ebbi subito un successo che prima non conoscevo e che m'inebriò. Era pure piacevole poter dire: sono bella! In fondo mi ero sottoposta a quel cambiamento proprio per questo. Volevo sentirmi sicura, non temere critiche al mio viso, portarlo alto e in piena luce, vedermi guardare e ammirare, come le altre, sulla spiaggia, al ballo, al passeggio, al caffè, in ogni ora della giornata. Che sensazione di trionfo! Ma nessuna doveva superare quella che provai ieri, appunto, camminando incontro ad Arrigo, il quale, portati i bagagli e la macchina, all'albergo, veniva a cercarmi alla spiaggia. A me pareva di essere una giovane dea sorta dalla spuma del mare e gli andavo incontro a passo lento, col viso levato, sorridente... Si fermò di botto a due passi di distanza, diventò pallido.

— Che diavolo hai fatto?

Diceva così sconcertato che lì per lì non seppi rispondere nulla. E lui mi voltò bruscamente le spalle. Lo raggiunsi subito nella camera all'albergo mentre lui non sembrava più fare nessuna attenzione a me, ma badare solo a tirar fuori rabbiosamente la sua roba dalle valigie.

— Arrigo — dissi con un filo di voce — perchè lo prendi così? Volevo farti una sorpresa...

— E me l'hai fatta. Per una sorpresa è una sorpresa...

— Ma non ti pare che... sia meglio... così... che...

M'impappinavo miserabilmente sotto il suo sguardo duro. Poi egli disse con voce amara, direi perfino dolorosa:

— A me piacevi com'eri.

— Ma senso, Arrigo, non puoi negare che il mio viso, il mio naso...

— Il tuo viso! Il tuo naso! Io c'ero abituato.

— Allora — dissi, piccata — non si tratta di amore, ma di abitudine.

Mi venne vicino con un fare minaccioso che credetti volesse colpirmi.

— Che ne sai tu dell'amore? — mi disse. — Tu non ne hai mai capito niente, nè di me, nè dell'amore. Tu hai solo avuto per la testa i tuoi giochetti, la tua vanità, le tue antiche, le tue relazioni mondane...

Bruscamente, mi posò le mani sulle spalle e mi scosse rudemente.

— Per chi l'hai fatto, questo? Per chi? Non certo per me...

— Allora — dissi sciocamente — sei geloso.

— E perchè no?

Che ore, mia cara Giannina, che terribili ore! Scimmeggiammo tutto il giorno là rinchiusi a discutere interminabilmente, ma che dico discutere? a lottare, direi, e a me pareva che si fosse aperta una scatola misteriosa da cui uscivano le cose più imponenti, il suo amore, la sua gelosia, la mia incomprensione, la mia vanità, la mia leggerezza... Quando fu sera, egli se ne andò, non so dove, e tornò che io m'ero messa a letto, afinita. Mi non mi disse una parola. Però sentivo che non dormiva, come non dormivo io. Insomma mi era chiaro ora che lui non aveva capito niente di lui e del suo amore e che questo suo amore era forse perduto, mentre nasceva il mio. Sì, Giannina, io mi sentivo innamorata di mio marito come non lo ero stata mai e...

Ho interrotto questa lettera, perchè lui è entrato. Ha guardato la finestra chiusa, il lume acceso, e poi ha guardato me. Deve aver capito il mio dramma. Ha il viso pallido e stanco, ma non più furente. Gli ho detto, timida:

— Vorrei andarmene di qui...

... Lui è entrato. Ha guardato la finestra chiusa e poi ha guardato me... (Disegno del pittore Stroppa)

— Non era un posto tanto divertente? Il tuo preferito?

— Prima, ora non ci resisto più.

— E allora?

— Vorrei che tu mi accompagnassi da Giannina.

— In quell'eremo? E a che fare?

— Oh, niente. A godere la compagnia di Giannina. A riposare. Mi sento i nervi molto scossi.

Alcuni gli occhi e mi accorsi che mi guardava. Io ero lì tre quarti, forse in quella posizione lui ritrovava l'Evelina di prima. O forse cominciava ad abituarsi all'Evelina di ora.

Comunque ha detto di sì, che mi avrebbe portata da te.

— Ma quando?

— Subito, subito.

— E tutti questi balli, tutti questi giochi, tutte queste...

Fece un gesto verso l'armadio aperto dove stavano allineati, in bell'ordine i miei costumi da sera, più numerosi e più lussuosi delle altre volte, come a dire: — E di questa roba, adesso, che ne fai? Da Giannina non ti servirà.

— Non importa.

Si è raddolcito, forse comincia a capire che io non gli sono mai stata così vicina, così trepidante, così timidamente ansiosa. Giannina, credi che si abituerà di nuovo a me, che mi amerà di nuovo? Forse la via della conquista è lunga, ma io avrò pazienza, e mi sembra che tutto il mondo intorno sia cambiato, e che la consapevolezza dell'amore m'invada per la prima volta il corpo e l'anima, con brividi di gioia e anche di pauro... Giannina, capisco ora quel che tu mi dicevi dell'amore coniugale...

A presto, mia cara, a presto!

La tua Evelina.

Carola Prosperi

Un "B. 50„ cade su una casa di Seattle

Alcuni abitanti si salvano dall'alloggio in fiamme Un'ala si stacca e schiaccia le auto di un posteggio

Seattle, martedì sera.

Si hanno nuovi particolari sul disastro di Seattle, in cui un quadrimotore da bombardamento del tipo «B 50» è precipitato sul tetto di una casa poco dopo il decollo da un aeroporto, situato nelle vicinanze della città.

L'apparecchio stava cercando di prendere quota quando improvvisamente è stato visto piegarsi su un'ala e cominciare a precipitare. L'ala si è poi staccata ed è andata a finire su un posteggio, dove si trovavano quattro automobili che sono andate in frantumi.

L'esplosione è stata udita a parecchi chilometri di distanza e le fiamme si sono levate altissime alimentate dal legname del tetto, su cui è caduto il pesante aereo.

Tutte le persone che si trovavano a bordo dell'aeroplano sono decedute. Dalle macerie sono stati sinora estratti sette cadaveri, ma si ignora se si tratti di membri dell'equipaggio o di abitanti degli appartamenti. Dodici inquilini della casa su cui si è abbattuto l'aereo, sono stati ricoverati all'ospedale e l'incendio è stato domato solo dopo due ore di sforzi.

Pur nelle gravissime proporzioni, il disastro sarebbe potuto essere anche peggiore. Infatti l'ala che è caduta dall'aereo ha sfiorato, cadendo, un edificio ove ha sede una fabbrica di birra, la più grande del Pacifico nord-occidentale, che dà lavoro a trecento operai.

Degli abitanti della casa alcuni sono riusciti a fuggire pur avendo gli abiti in fiamme ed hanno raggiunto la strada. Altri si sono buttati dalle finestre, ferendosi più o meno gravemente.

La signora Edna Van Lerbergh, che abitava al secondo piano della casa e che al momento dell'incidente stava facendo colazione, ha detto: «Quando ho sentito la casa tremare sotto l'urto dell'aereo, mi sono precipitata fuori del mio alloggio.

«Avevo fatto pochi passi quando sono tornata indietro perchè avevo l'impressione che mio marito fosse ancora in casa. Avevo dimenticato che egli era già andato al lavoro. Ho perso ogni cosa meno il costume da bagno che ho indosso. E' stata una tragica esperienza».

UN TEMIBILE RAPINATORE

Inseguito dagli agenti si butta in una scarpata

Alessandria, martedì sera.

Numerose ville erano state svaligiate recentemente nell'Alessandrino, per opera, come già abbiamo riferito, dell'operaio idraulico Pietro Cellerino, di 32 anni, il quale veniva arrestato dai nostri carabinieri mentre di buon mattino rincasava a bordo del suo motofurgone. Restava da assicurare alla giustizia il suo complice, il noto, pericoloso pregiudicato Igino Isacchi, di 47 anni, commerciante, ch'era riuscito a fuggire in tempo, buttandosi dal veicolo in moto.

Da Milano egli faceva poi pervenire una lettera annunciante che, per affari, si doveva recare in Svizzera; al suo ritorno si sarebbe spontaneamente presentato a fornire le prove della sua innocenza. In realtà l'Isacchi non si era mai mosso dalla nostra città, braccato com'era dai carabinieri e dalla questura.

Infatti, nelle prime ore di ieri, malgrado il cappello calato sul viso, l'Isacchi è stato scorto in bicicletta scendere da Spinetta Marengo verso la città; due agenti lo hanno rincorso ed egli allora si buttava giù da una scarpata, tosto raggiunto dai militi coi quali ingaggiava una furibonda colluttazione. Ridotto infine all'impotenza, è stato ammanettato e tradotto alle carceri.

Gli astri: Luna opposta a Marte a trigono a Saturno. Successo ottenuto con la violenza. Tipi più influenzati: Toro, Leone e Bilancia.

Toro: avventure e discussioni che possono spiegare alla violenza o qualche scenaccia. Occorre prudenza e diplomazia.

Leone: incomprensione che nuoce dei guai. Siate meno egoisti e più comprensivi. Qualcuno vi aiuterà, ma non dovete lasciarvi prendere dalla collera.

Bilancia: siate fermi come Marte, ma il divertimento non manca. Una cara persona vi vuol bene e ha fiducia in voi.

Previsioni incerte agli altri lettori — **Ariete:** disposto a cattivo incontro; **Gemelli:** lettera o invito lusinghiero; **Cancro:** arrivo o visita inaspettata; **Vergine:** baratto o cambio di cose; **Scorpione:** calore ingrata che vi farà andare in collera; **Sagittario:** vittoria ottenuta da inganno; **Capricorno:** allegria per un miglioramento di salute; **Acquario:** beffa o truffa da subire o da perpetrare; **Pesci:** avvertimento che sarà una salvezza.

E. Falconidesi

Per Teresa Cestari (100 anni) l'acqua serve solo per lavarsi

Una vita durissima e un carattere invidiabile - "I miei congiunti sono tutti morti giovani: fra i settanta ed i novant'anni„

Genova, martedì sera.

Non capita a tutti, e non tutti i giorni, di poter passare la serata in un caffè all'aperto con una signora che è già al di là del cento anni e che vi raggiunge al tavolino scendendo senza aiuto di nessuno i centoventidue scalini di un ossequiato poco distante.

Teresa Cestari ved. Ghirardini è nata a Gaiba (Rovigo) nel primi del 1851 ed ha perciò cominciato a rodicchiare con disinvolta energia il suo secondo secolo di vita. Minuta e sorridente, qualche volta sembra un pochino dura d'orecchio. «No — dice sottovoce suo figlio Umberto — ogni tanto vuol fare la sorda più di quanto non sia».

— Eh, tante volte l'è mei non capir — ribatte inaspettatamente la centenaria con la sua voce sottile.

Ha avuto un'infanzia durissima nel suo borgo in riva al Po. Benchè povera, avrebbe voluto studiare. Ma quando, da bambina, disse al padre che «voleva andare a prendere lezioni» si sentì rispondere che c'era «l'orto per far lezioni». E fino a vent'anni sfacchinò infatti in quel podere nutrendosi quasi esclusivamente di frutta e di poco pane. Fu questo regime dietetico a costituire la premessa della sua longevità? Impossibile stabilirlo. Certo Teresa Ghirardini, nella sua vita, ha sempre lavorato molto e mangiato con parsimonia. Quanto al bere è un'altra faccenda. Nella sua insegna si potrebbe scrivere a lettere d'oro: «niente acqua».

— L'acqua — dice ancora adesso con un guizzo furbesco negli occhi — è soltanto buona per lavarsi.

In effetti, nell'acqua del Po, coperta di lastroni di ghiaccio nei mesi invernali, ha fatto il bucato per sè e per gli altri durante un numero incalcolabile di anni. La famiglia era grande e soltanto così poteva allevare i suoi dieci figli, uno dei quali, Emilio Ghirardini, si è guadagnata una buona fama di baritono. Un'altra figlia vive attualmente a Torino.

Negli occhi di Teresa Ghirardini è passata gran parte della storia dell'unità nazionale, almeno tre generazioni. Aveva sedici anni quando nel suo paese (ed era il 1866!) arrivarono gli «italiani» a scacciare i tedeschi che il popolo chiamava «*i gambin*» per via di certe uose di cui i germanici erano forniti.

Pronta e precisa nei ricordi e nelle risposte, questa piccola signora che sta camminando lietamente nel suo secondo secolo di vita non ha mai conosciuto odio o invidia per alcuno.

— Quanto vuol vivere ancora?

— Finchè mucio...

— Gli altri suoi congiunti sono vissuti fino a tarda età?

— Macchè, tutti morti giovani, fra i settanta e gli ottantanove anni...

Ma questa sorridente centenaria, che al bar ordina almeno un vermut mentre noi chiediamo umilmente una insipida bibita colorata, non è soltanto affettuosamente nota per il suo brillante primato contro il tempo. C'è un'altra curiosità che rende più gustosa e singolare la sua popolarità.

Teresa Ghirardini, cioè, con la sua mente s'è fermata ad oltre dodici anni fa, alla soglie dell'ultimo conflitto. Da allora non si è più occupata di faccende domestiche o sociali. Non si è più aggiornata, specialmente per quello che riguarda i prezzi e il costo della vita. Coscchè non sospetta neppure di fare dell'umorismo nel momento in cui, consegnando dieci lire alla domestica, le dice: «Compera un pollastro, la frutta e il vino; e «non perder il resto». Nulla la convincerebbe del contrario. E i figli, scherzandoci un pò, non si preoccupano di rompere questo suo incantesimo, presto dello della nostra esistenza d'oggi che

forse, per lei, è come un sfero di lunga vita. Per lei le scarpe costano ancora poche lire, le mance pochi soldi e il vino una sciocchezza.

Quando il cameriere si avvicina al nostro tavolo per il conto, suo figlio Umberto le dice che dovrebbe offrire lei, in quanto più anziana di età. Teresa Ghirardini cava subito da una tasca un vecchio portamonete e mette due lire sul tavolino per le nostre consumazioni.

— Mamma, non ti sembrano un po' poche? — azzarda il figlio. Lei lo guarda con dolce severità. Poi dice perentoria: «*L'è ben gagà...*». Convinta di avere largheggiato come un nababbo.

Ermanno D'Ercole

Rinviato a giudizio con 7 capi d'imputazione

Casale, martedì sera.

Aldo Cominotti, trentenne, nato a Trino Vercellese, ma dimorante a Casale, è stato tratto in arresto per una complicata e lunga serie di truffe, falsi, nonchè emissioni di assegni a vuoto per circa un milione e mezzo. Egli, inoltre, vantando la propria solvibilità con la presentazione di documenti su insistenti sue proprietà immobiliari, era riuscito a sorprendere la buona fede di due commercianti torinesi, inducendoli alla cessione dei loro negozi.

Ma Torino non le fu propizia quale campo d'azione, perchè, proprio in tale città, un falso assegno in conto corrente del Credito Italiano lo tradì. Un'odierna sentenza del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Casale rinvia a giudizio il Cominotti con ben sette capi d'imputazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa sig. Emma avg. Bertola, tel. 68.113

Michelotti, ore 21: Gino Franzi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21: Attrazione di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli.
Chalet, ore 21: Orchestra Zucchero; canta E. Lotti. Serata a premi.
Eden Danze, ore 21: Orchestra Cumitti; canta Nella Colombo.
Fiamia Variatà, via G. Medici 113.
Oxy Estivo, 21: Orch. Angelini.
Gilard, Dance Mode 21 Or. Mildinge
Orsa Magg Danze, ore 21.
Hollywood Danze, 21: Orch. Lotti.
Mantecapanciai Danze, ore 21-24.
Pagoda Danze, 21; Or. Andreabatti
Silvani Danze, Via S. Martino 36, ore 21: Complesso Consiglio.

Are su Ciel, Valsalice, tel. 683-328: Danze, attrazioni, riston...
Casa Balla Danze, 22-2: attrazioni.

Piscine scoperte Stadio, ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La storia di Edith Cavell», Anna Neagle, G. Sanders.
Astor: «Taxi di notte» B. Gigli.
Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
Cors: «La sposa rubata» Reagan, J. Carson, P. Neal, E. Arnold.
Doria: «L'avventura di Lady X» technic. L. Olivier, M. Oberon.
Aria condiz. Pom. 200, Sera 250.
Lux: «Passo» con William Holden, Nina Foch. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Massimo Girotti, Charles Vanel: «In nome della legge».
Matinata 10,30 e L. 150.
Torino: «L'amazzone domina», J. Leslie, J. Craig. Lic. refr. Ap. 16.
Vittoria: «I morti non parlano» Georgo Raft, Nina Fuch. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: «Cina» Alan Ladd.
Loretta Young. Locale refrigerato
Alpi: Nido di Falasco. U. Spadaro
Ariston: Due ragazze e i marinaio Van Johnson, J. Allyson. Pl. 150.
Augustus: «La sua donna», John Garfield, Michelina Presto.
Capitol: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature.
Fiera: «Colpo di scena a Cactus Creek» technic. Donald O'Connor
Hollywood «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant, P. Lorre, P. Lane.
Ideal: «Rondini in volo» M. Serato e Riviera Maxim. 15.15 e 21.15.
Massimo Che vita con un cow boy I Dunne, F.Mc Murray. Loc. refr.
Nazionale «Sangue e arena» techn. T. Power, R. Hayworth. Darnell.
Principe: «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant. Locale refrigerato

Astl: Lolo contro il mondo. Ap. 15.
Mignon: «Ammutinati del Bounty» e «Il ponte dei sospiri».
Po: «Dottor Cyclops», tecnic.
P. Nuova: «La bisarca» Ap. 15.
Reginа: Cristo fra i muratori. Var.
Romano «Amori e veleni» Romani. Riv. Ferrero-Spinelli: 14,15-21,15.

Imperiale «Grande missione» Var.
Stratturi: Canzone terra siberiana
Vinaglia «Prima colpa» E. Parker

Ellisse: «Bill sul grande».
Fréjus: Lama di Toledo, Carroll.
Comp. Riviste Del Vago-Pini.

Corallina: «Tribù disperse».
Reldano: Ragazze dello strandlido.
Grugna: «Stromboli» I. Bergman.
Radium: «Folle di New York» tech.
Rita Hayworth, Victor Mature.
V. Veneto: «I 3 furfanti».

Astra: «Figlio del delitto» techn.
Bernini: «Non voglio perderti».
Eccelsior «Pelle di bronzo» techn.
Odeon: «Continente nero» techn.

Adua: Dottor Cyclops, tech. Var.
Aurora: Un passo va alla guerra.
Brenta: «Purificazione» G. Ford.
Partino «Isola delle sirene» techn.
Comp. Riv. Viet-De Rolf ore 21.15
Palermo: «Denuti non piangono»

Calzaga: «Bellezze in bicicletta».
Italia: «Mara il marinaio» Montes
Comp. Riviste Rocchi-Carrà 21.15
Moderno «Razzi volanti» Gianni-Pinotto «Tesoro mari del Sud».
Piemonte Sfida a Baltimora. Beery
S. Carlo (Nichelino): «Il re dell'Africa».
Spezia: Capitan Demonio. Rimaldi

Apollo: Ispettore generale. techn.
Edera: «E' arrivato il cavaliere».
Lucento «Rotta da malta» J. Carson
Lutecia: «Vergine Tripoli» techn.

Cosa pensa il semplice coreano

Ridotti alla più nera miseria dalla guerra, ragnati in mezzo alle rovine dei focolari, preferirebbero i coreani che le truppe dell'O.N.U. non fossero mai arrivate? Un osservatore obiettivo riferisce in Svizzera di Agnese tutta la verità.

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa della Regina 14 Telef. 81-818

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 81-024

Per la donna

Risparmiare senza accorgersene

Quando trovate il piumino della cipria dentro la scatola, lo ritrovate imbevuto in maniera orribile e dovete scuotere tutto l'eccesso di cipria per non infarinarvi il viso come un pasticcino a friggere. Ecco come consumate la vostra cipria. Vi converrà mettere il piumino a parte, in un'apposita scatola vuota.

Credete di fare una grande economia comprando vasi di crema piccoli, ma non calcolate che sul fondo ne rimane sempre uno strato che non potete utilizzare. Molto meglio far la spesa pazza d'un vaso grande, il quale in proporzione costa di meno e rende di più.

Non lasciate dell'acqua nei cosmetici delle ciglia. Si tratta di sapone che si scioglie con l'umidità. Quando avete finito di usarlo (e non usatelo mai troppo lungamente), asciugate la parte umida con lo spazzolino il quale alla prossima occasione sarà già pronto per l'applicazione, senz'altro consumo.

A parte il fatto che distribuirete meglio il profumo e l'acqua di colonia con uno spruzzatore, immaginate quanto liquido prezioso potrete risparmiare? Molto profumo resta nelle mani, buona parte cade in terra e sul tavolo di toilette. Invece col vaporizzatore neppure una goccia andrà perduta e si userà fino in fondo.

Il sapone lasciato a secco entro un apposito supporto di celluloide durerà due volte di più, di quando lo lasciate scolare sul lavabo, nel suo sughetto liquefatto.

Non buttate via le unghie delle unghie secco e denso. Basterà aggiungere un po' di solvente per dare fluidità e amalgama giusta alla vernice. Se poi la tintura vi sembra troppo scura, rintracciate quella bottiglietta di vecchio smalto troppo chiaro che non potete più soffrire e fatene una buona miscela.

Otterrete un tono perfetto e avrete fatto una discreta economia.

Nel vostro libretto da labbra resta sempre un rimasuglio finale che non si può più usare vantaggiosamente per la bocca. Guai se sapessi che lo buttate via. Nemmeno per sogno. Togliatelo dal tubetto, mettetelo in uno scatolino di porcellana e unite queste rosse per le guance, diluendolo di volta in volta con un po' di crema che applicherete sulle vie.

Perchè usate sempre batuffoli di cotone per applicare il tonico e la crema? Eliminateli e applicate direttamente con le mani. Così il materiale prezioso non verrà assorbito e risparmierete anche una buona quantità di cotone.

Per struccarvi è assurdo usare della biancheria. Esistono le salviette di carta. Siate astutissima. Tagliatele in metà facendole durare il doppio, e sprittate, poichè sono sempre composte di due foglietti uniti, così le farete durare ancora di più.

Spesso la vostra testa sembrerà non più molto pulita a in perfetta pieghe. Pecato lavare i capelli perchè poi occorra andare dal parrucchiere. E se non lavarseli, ma pulirli egualmente con l'uso di uno shampoo secco in polvere che vi detergerà magnificamente i capelli, vi farà risparmiare i soldi e il tempo del parrucchiere non salpandovi la messa in piega.

Condanno a comparare una lima per unghie al mese tutte quelle che la dimenticano sul lavabo, a contatto con la umidità. Basta così poco, per tenere la lima e le forbici da toeletta in bagno, dove il vapore acqueo le fa in breve arrugginire.

Per le vostre lozioni, i vostri oli e la acque di toeletta usate sempre turaccioli a contagocce. Pensate che spreco evitate.

Lo spazzolino da denti non diverrà molle ed irsuto se voi, dopo di averlo usato, lo sciacquerete con acqua fredda e lo asciugherete energicamente lasciandolo poi all'aria, in posizione verticale, appoggiato, dentro il bicchiere, dalla parte del manico.

Il vostro piumino della cipria, così bello e soave una settimana fa, è già orribile a vedersi. Non buttatelo. Immergetelo nel talco e riprenderà miracolosamente forma, colore e morbidezza. In generale però basta un tamponino di ovatta per darvi la prima passata di cipria sulla crema. Per la seconda, usate invece il piumino di oigno.

Comperate continuamente forcine e spille di sicurezza e non avrete mai la soddisfazione di trovarne una sola quando vi occorre. Sarà disordinata e le perderà semmandole per tutta la casa. Se invece usarete una scatoletta per questo problema così facile da risolvere?

Se volete lavare il vostro pettine o la vostra spazzola con gran rendimento e nessuno spreco di sapone supplementare, faiela nello sciampo che avete usato per lavarvi la testa, prima di togliere il tappo del lavabo.

I limoni avanzati sono preziosi per la pulizia delle mani, delle unghie per togliere la rugosità ai gomiti e alle ginocchia. Scegli il primo avanzo di limone chi non ha bisogno di usarli per questi scopi.

Rinviamo alla prossima settimana la rubrica:

Lettori interrogateci

Vera Marks, studentessa di 19 anni, è stata eletta a Baden-Baden « Miss Germania 1951 ». Essa è stata scelta su quindici ragazze ammesse alla finale

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Con le gambe divaricate, portate le braccia dietro la nuca dalla posizione orizzontale e fate una rapida flessione del busto prima verso sinistra e poi verso destra. Ripetete le braccia in posizione orizzontale e ricominciate ripetendo per 20-25 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE ALTURA. — Ore 17: Concerto del Mandolino - 17,30: « La voce dell'America » - 19: Melodie di George Gershwin - 19,25: Attualità - 19,35: Musica da ballo - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Radiocronaca dell'arrivo del Giro ciclistico « Tre Valli Varesine » - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,55: « Rosa di sera », di Umberto Calosso.

Ore 22,40: « **Ernani** », opera in quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Previtali, istruttore del coro Gennaro Bucciarelli. (Negli intervalli: L. Giusso Robichelli: « Verdi critico »; R. e Lelio de Rosa: « Verdi »; III. Giuseppe Morlani: « Come vivono gli uccelli » - 22,30: Giornale - 22,40: Bollettino di guerra - Musiche richieste - 23: Buonanotte).

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: « Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino » - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra di archi - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport.

Ore 20,55: **Orchestre di ritmi e canzoni**, diretta da Armando Fragna (cantano Luciano Benevene, Giorgio Consolini e Clara Jajone) - 21,30: « Vacanze di tutti », documentario giornalistico - 22: Orchestra Carmen Cavallaro - 22,30: « Invitiamoci all'allegria ». Maria Bellonci e « La donna di servizio » - 22,45: Fisarmonica Graziosi-Sorlano. Tuttist « Orgia » Altimari « Bolero »; Hallibut: « Ellington a Marbado » (Quattro movimenti per pianoforte) - 23,10: Giornale - 23,20: Complesso Ritmo di Marcello Valci - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. c. a onda corta su m. 47,06; 48,98; 30,17 e 76,34). — Ore 21: « Figure del primo socialismo italiano », a cura di Alessandro Schiavi - 21,15: Concerto di settanta (musiche di Galuppi, Mozart, Beethoven, Casella) - 23,30: L'osservatorio delle lettere e delle arti - 23,45: Programma di musica jazz.

RADIO BELGIO (m. 324). — Ore 20,30: Musica sinfonica e da camera.

RADIO BERGMUENSTER (m. 467,1). — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowski.

RADIO MONTE CENERI (m. 556,6). — Ore 20: Dramma giallo - Ore 20,30: Musica da camera.

PREISTORIA DEI BAGNI DI MARE

Quando si entrava in acqua coperti da capo a piedi

Osservazioni di medici di circa 100 anni fa - "Una specie di ribrezzo generale, il respiro diviene affannoso, le labbra violacee...„ - Poi la moda s'impose, e le belle andavano sulla spiaggia in cabina a rotelle - Oggi si sta lanciando il costume-impermeabile; perchè ?

Ci fu un'epoca, non molto lontana da noi, in cui i bagni di mare venivano presi in considerazione soltanto dal punto di vista terapeutico. Se qualcuno si arrischiava a tuffarsi nell'onda, era perchè il medico glie lo aveva ordinato. Medico certamente modernista, perchè in generale in quei tempi le convinzioni in merito erano arretrate e discordi.

Ascoltate le parole di un clinico famoso: « L'acqua del mare produce sul corpo di coloro che vi si immergono, una specie di ribrezzo generale, un tremito della mascella inferiore e un intorpidimento di tutte le membra. In un secondo tempo appare la cefalea, e l'individuo che ha avuto l'idea di bagnarsi viene colto da violentissimi dolori all'epigastro, ai muscoli e alle articolazioni, accompagnati da crampi dolorosissimi. Il respiro diviene affannoso, il polso più frequente, il naso affilato, il viso pallido e giallastro, le labbra violacee, e molto spesso, se egli insiste a rimanere nell'acqua, tutto il corpo viene ricoperto da macchie scure che possono venir paragonate a vere e proprie ecchimosi... ».

E più oltre «...ci fu un tempo in cui era di moda la dannosa abitudine di somministrare dei bagni freddi (al mare o nel lago) ai bambini, con il lodevole scopo di fortificare il loro organismo. Ci si accorse più tardi essere, questa, una perniciosa imitazione di consuetudini antiche. Infatti gli Spartani avevano, al, l'abitudine di immergere nel mare i loro figlioli, ma, come tutti sanno, essi vivevano in altro clima ed in maniera completamente differente dalla nostra ».

Le citazioni che attingiamo da una rivista medico-scientifica del 1860 sono assai pessimistiche, però leggendo oltre vediamo che l'illustre clinico mitiga le sue precedenti osservazioni esponendone altre, secondo le quali l'azione dei bagni di mare alla temperatura di 16-17 gradi centigradi è efficacissima nelle affezioni atoniche e nella cachessia scrofolosa. L'incessante agitazione del mare, l'energica doccia prodotta dallo schiaffo delle onde sul corpo umano, esercitano l'azione tonica dell'acqua marina. In più la presenza di notevoli quantità di sale in essa disciolto, unito ad altre sostanze medicamentose come l'iodio, il bromo e il fosforo, giustificano le terapeuticità dei bagni.

« I bagni di mare sono anche molto utili nella cura delle malattie nervose, sempre che esse dipendano da uno squilibrio tra il sistema nervoso e il sistema sanguigno. La voga, dunque, di questi bagni è ben meritata; e le dame del gran mondo, che quasi sempre hanno l'organismo debilitato dal genere di vita che conducono, hanno ben ragione di frequentare, per motivi di salute, le spiagge più belle ed eleganti del loro paese. Tuttavia visto che il bagno di mare agisce energicamente sull'organismo, è prudente servirsene con oculatezza e parsimonia, e i casi di controindicazione sono assai numerosi... ».

Come appare da queste note il giudizio su di un fatto così importante (siamo all'epoca del Secondo Impero) è parzialmente favorevole ed i medici d'allora davano prova, con i loro consigli, di prudenza e di arditezza al tempo stesso. Intanto la moda dei bagni di mare malgrado queste alternative prendeva sempre più piede. Le spiagge andavano man mano affollandosi e la bellezza di quel tempo al tuffavano in acqua lungo le spiagge dorate, nei golfi limpidi e sereni, rispettando scrupolosamente le regole della modestia e del pudore.

Sono d'allora quegli sgraziatissimi costumi-sacco che ricoprivano al più dire da capo a piedi il corpo delle ninfe leggiadre. Esse li indossavano in cabine a rotelle, ermeticamente chiuse, che venivano trainate da cavalli al momento di fare il bagno sino sulla riva del mare. E ciò perchè nessun occhio indiscreto violasse la benchè minima porzione di nudità. (E' vero che in quell'epoca le scollature degli abiti da sera erano audacissime e provocanti, ma le leggi della logica e del pudore sono impenetrabili.. Non conviene insistere ed è meglio passare oltre).

Uscite dunque dal mare, le belle bagnanti rientravano nelle cabine che venivano ricondotte da quei pazienti cavalli al luogo di partenza. Rivestito infine di abiti pudichi esse sedevano per brevi istanti sulla spiaggia, avendo cura d'esporre le mani, e non sempre il viso, ai benefici raggi del sole.

Ci volle una guerra, la guerra del '15-'18, perchè gli usi nel campo « costumi da bagno » venissero rivoluzionati, se non addirittura capovolti. Quegli indumenti sgraziati, informi, che non avevano certo il compito di favorire o mettere in evidenza la bellezza muliebre, ma soltanto quello di ricoprirla, vennero sostituiti dalla maglia « maglia ». E, come quasi sempre succede, bastò che il nuovo uso (che avrebbe potuto apparire audace) venisse consacrato dai crismi della moda, perchè anche i più rigidi moralisti lo accettassero e lo considerassero come quasi innocente.

In questi ultimi anni, scorsi da una parte, elimina dall'altra, la maglia classica è stata ridotta ai minimi termini, e si è un po' esagerato. Ci vuol misura in tutto, anche nell'audacia!... Ma quest'anno sulle spiagge della riviera si è potuto constatare un felice ritorno al costume intero. Il « bikini » ha perso terreno per lasciare il posto a indumenti elegantissimi, che vestono meglio del « due pezzi », confezionati in tessuti vari, ricchi, variopinti e, considerati il termine, divertentissimi.

Il costume ultimo grido è... impermeabile. (Come mettiamo d'accordo la moda con i benefici che dovrebbe arrecare l'acqua del mare? Mah! è meglio non indagare). Sta di fatto che questi preziosissimi costumi sono tessuti con filo nylon sottilissimo chiamato per l'appunto « capello d'angelo ». Il tessuto che ne risulta ha il potere di arrestare l'acqua alla superficie, proprio come farebbero le penne sul corpo di un uccello acquatico.

I vantaggi di questa nuova conquista dell'industria tessile? Numerosissimi, ci assicurano gli esperti in materia; non ultimi: l'utilità, la bellezza, la praticità, l'eleganza ed infine... il prezzo elevatissimo.

c. l.

Gilly Jackson, regina dei cow-boys della California

a tavola bevete ACQUA MINERALE CRODO

Non dimenticate:

l'uso metodico e continuato dell'

ACQUA MINERALE CRODO

purissima e gradita acqua da tavola

trova un'importante applicazione terapeutica nelle: **dispepsie, enterocoliti,** nell'azione **diuretica** ed **antiurica.** Va bevuta al mattino a digiuno e durante i pasti.

ARANCIATA CRODO

CHINOTTO CRODO

IN ACQUA MINERALE NATURALE CRODO

Sei maglie azzurre in palio per i ciclisti a Varese

Kubler si ritira dalla Tre Valli

Ieri a Varese: Binda (a sinistra) a colloquio con Kubler. L'asso svizzero non immaginava certo la disavventura che l'avrebbe tolta oggi di gara. (Foto Molsio)

CENTOQUATTRO CONCORRENTI HANNO PRESO IL VIA

Fuga iniziale di Padovan e Grosso Bartali, Coppi e Magni nel gruppo

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, martedì sera.

Questo pezzo va in macchina mentre oltre cento concorrenti, dopo avere preso il via alle 10 precise di stamattina, pedalano sulla strada delle Tre Valli Varesine. Qualcuno — gli stranieri soprattutto — stanno imparando a memoria la lezione, visto che il percorso è lo stesso dei campionati del mondo del 9 settembre; qualche altro — e si tratta degli italiani — è alle prese con la fatica per superare l'esame di ammissione alla squadra azzurra, cui sarà affidato, sempre il 9 settembre, il difficile compito di difendere i nostri colori contro la fortissima coalizione avversaria.

Finda, infatti, è stato al riguardo, categorico, e ha ripetuto il suo inflessibile punto di vista, con una serie di dichiarazioni all'acido prussico: «Chi non parteciperà alla prova di selezione non correrà nemmeno ai campionati del mondo. Già l'anno scorso mi hanno preso in giro amabilmente, lasciandomi credere di caserà preparati mentre non lo erano affatto. Adesso basta! Questa gara, almeno, sarà sicuro che la correranno!».

«È stato chi, come Magni, ha fatto timidamente osservare: «Ma allora bisogna essere già in forma quindici giorni prima del necessario!». E Binda ha risposto: «La responsabilità di formare la compagine è mia e ho deciso che gli atleti che maggiormente mi impressioneranno oggi, vestiranno la maglia azzurra. Non dico quindici che i prescelti debbano essere, di rigore, i sei che taglieranno in testa il traguardo della Tre Valli. Ho in mente quindici nomi: stasera saranno sei, ecco tutto!».

Le draconiane affermazioni, in fin dei conti molto logiche, inaugurando per l'occasione il nuovo sistema dei «niente gregari, ciascuno per sè» hanno avuto, se non altro, il potere di far riflettere parecchi assi, tanto è vero che tutti stamane hanno firmato il loro bravo foglio di partenza. Tutti, compreso quel Coppi, sul cui arrivo erano corse ieri, in un crescendo di sì e di no, le voci più disparate.

Una telefonata dalla Francia di Fausto che diceva di essere caduto durante una riunione, aveva gettato l'ambiente in un cupo pessimismo, che solo l'apparizione di Tragella ieri mattina riuscì a rasserenare.

Il direttore sportivo della Bianchi disse una parola sola: «Verrà!». Ma passavano le ore e Coppi si manteneva latitante. Giunse solo a tarda sera, stanchissimo, per aver fatto 1600 km. in treno in 24 ore; con qualche escoriazione alla gamba destra, come ricordo

Il belga Zagre che ha vinto ieri tra i dilettanti

per il volo compiuto sulla pista. Molinari e Bizzi. Il tempo impiegato è di 39" e 45"; la media di Km. 37,735.

Staccati sono in quattro: Bartolozzi e Zampieri a 15", Tognon a 3'38", Contenso a 3'58". Anche il secondo giro naviga di principio nella tranquillità. A Revero in testa transita Zanazzi, i concorrenti si agrovano un poco ma nessun mano noto si affaccia alla finestra. Solo verso la fine della tornata un tentativo di Pasquini, Zampieri, Zanazzi, forma un plotone di una dozzina di uomini fra cui, oltre ai tre citati, si trovano Drei, Grosso, Giudici, Selvatico, Cremonese, Carrieri e Saroni, plotone che al traguardo ha 25" su un gruppo e 35" su un secondo plotone con Magni, Nardini, Coppi e Kubler.

La reazione degli assi è pronta e nel terzo giro Magni si porta con due compagni di inseguimento a ridosso dei fuggitivi. Sono in ritardo Bizzi e Franchi. Si ritirano Pinarello, Bartini e Contenso. Le posizioni sono fluide, la battaglia pare scatenata sul serio. Il volto di corsa cambia di minuto in minuto.

I coraggiosi che erano avanti, vengono ripresi ed è il turno di Grosso e Piazza, che a Mottalta Rossa conducono con 10 secondi su Padovan, 35" su Coppi e 45" sul grosso. Ed ecco l'improvviso colpo di scena. Sul rettilineo lungo le tribune arriva in senso contrario alla corsa, Kubler. Ha un gesto sconsolato: un banale guasto meccanico lo ha costretto a mettere piede a terra. Non ha voluto cambiare bicicletta per non rompersi il ritmo abituale della pedalata. Chiede di ripetere il passaggio e di continuare la gara, diciamo così, fuori concorso.

«Mi tolga il numero, prosegue sempre tirare: mi allena, insomma».

Intanto nella corsa Padovan acciuffa Grosso e Piazza. Gli altri sono vicini, condotti da Bartali e Coppi. Kubler davanti al traguardo sente la Giuria, affida il permesso di continuare; al penultimo passaggio lo sollecitano, però, dovrà fermarsi.

Verso il termine del 3° giro i passaggi sono i seguenti: avanti Piazza, Padovan e Grosso, a 35" Coppi Barducci con altri pochi uomini, a 36" il grosso, con Bartali e Magni che poco dopo raggiungono il plotone che li precedeva di pochi secondi.

I tre (nell'ordine Padovan, Grosso e Piazza) sono in testa anche al traguardo del terzo giro. Segue a 40" Barbiero, il grosso con tutti gli assi riuniti è a 1'15". Questa volta una fuga sul serio. La media generale è salita a 38,114. Grosso e Padovan continuano audacemente il loro tentativo. Piazza invece viene riassorbito dal gruppo.

Gigi Boccacini

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

«Van Steen» in testa nel Giro dell'Ovest

BREST, martedì sera.

A due giorni dalla fine, Rich Van Steenbergen, è sicuro al comando della classifica generale del Giro dell'Ovest, riaffermando le sue possibilità di vittoria. Il campione belga è giunto quarto nella 7ª tappa, la Quimper-Brest, di Km. 218, vinta dal belga Van Kerkhoven.

Van Steenbergen precede pertanto Andaire di 41", Van Kerkhoven di 46".

Ascari e Villoresi contro 12 stranieri

Soltanto due piloti italiani nel Gran Premio Pescara di domani

Dal nostro corrispondente

Pescara, martedì sera.

Se non erriamo, mai era accaduto che nel Gran Premio automobilistico di Pescara i corridori italiani fossero soltanto due: precisamente Ascari e Villoresi. Gli altri dodici concorrenti che parteciperanno alla corsa di domani sono, infatti, tutti stranieri. Assente l'Alfa Romeo, restano a terra Farina, Taruffi e Sanesi. Si era sperato che, per la defezione della casa milanese, il torinese campione del mondo, potesse pilotare in via eccezionale la nuova B.R.M. inglese, ma anche l'aspirazione degli organizzatori è andata delusa.

Il primo dispiacere, risale alla gara delle «Sei ore» di domenica scorsa; non vi hanno partecipato, nè lo potevano, le Alfa Romeo 1900. Poi ci si doveva rassegnare a rinunciare anche a Farina, Sanesi, Bonetto e Fangio (il quale è a Pescara come spettatore) e alla fulminatrice B.R.M.

Il Gran Premio di Pescara conserva tuttavia, un suo notevole interesse tecnico e spettacolare, garantito specialmente dalla partecipazione delle Ferrari 4500 cmc. senza compressore, che sono le macchine più moderne e più potenti e attualmente le più quotate, avendo vinto a Silverstone e al Nurburgring le due recenti prove di campionato mondiale.

I tre piloti della casa modenese, — Ascari, Villoresi e Gonzales — si sono allenati a lungo e con impegno, dimostrando che le Ferrari prende assai sul serio questa corsa in cui le sue grosse vetture hanno il ruolo di assolute dominatrici. Il risultato è scontato in partenza, ma Pescara è per le Ferrari una ottima occasione di nuovi e utili collaudi.

Nè si può dire che le prove non abbiano interessato i francesi e gli altri concorrenti; anch'essi, di buona lena, hanno iniziato le prove con Chiron, Rosier, Etancelin, Malraison e Lavegh, che dispongono tutti di vetture Talbot.

Il miglior tempo sul giro è stato realizzato da Ascari in 10'46"4, media 143,599, il quale ha ripetutamente controllato la macchina e le gomme. Dopo di lui il più veloce è stato Villoresi con 11'13"4 alla media di 137,845. L'argentino Gonzales, nuovo a questo circuito, ha fatto registrare un tempo un po' superiore, e cioè 12'03"1, media 128,429.

Com'è noto sono state aggiunte quest'anno alla variante permanente, due svolte per rallentare la velocità dei bolidi, lanciati sui 300 km. orari sui due lunghi rettifili. Perciò sarà impossibile confrontare i risultati con quelli ottenuti dalle macchine tedesche nel periodo antecedente e con quelli di Fangio nel 1950 su Alfa Romeo 158. Ne perderà un poco lo spettacolo.

Tali nuove varianti sono state richieste da case costruttrici di gomme, sembra per scongiurare pericoli nella tenuta dal pneumatici.

Italo Clerico

Quattro giorni al volante nella Liegi-Roma-Liegi

Un'importante competizione, riservata ai piloti abituati alle lunghe distanze, incomincerà in Belgio, fra poche ore, per snodarsi attraverso le strade di mezza Europa.

Domani, alle ore 22, avranno inizio dall'autodromo di Spa, nel Belgio, le partenze della marcia automobilistica di regolarità Liegi-Roma-Liegi, lunga 4139 chilometri, da percorrere senza interruzioni di tappe e alla media-base di 50 chilometri all'ora. La gara durerà quindi più di 80 ore e si concluderà il 26 agosto.

Sono iscritti cinque equipaggi italiani.

Ad Alessandria saranno invece di scena i motociclisti.

Al VI Rallye internazionale della «Madonnina dei Centauri», che si svolgerà domani a Castelnuovo Scrivia ed in Alessandria, hanno annunciato per la prima volta la loro partecipazione motociclisti della Svezia, Norvegia, Danimarca.

Hjalmarsson, Skoglund e... il Re di Svezia

La comitiva granata sta raccogliendo la completezza dei suoi effettivi. Ieri, prima giornata della seconda settimana d'allenamento, al sono messi a disposizione di Speroni Ferai, Caviglioli, Della Fontana, Farina, l'argentino Conti, Cortelezzi, Piorio, cui rientra del prestito al Savona, Grani, reduce da Bari, e Macchi.

E' arrivato Rialmarsson, che ha un ottimo aspetto, peso normale (68 chilogrammi), ed è sempre più biondo. Parla correntemente del calcio svedese, affermando d'aver visto giocare contro la sua squadra d'origine, l'Elvsborg, il quarto dei Nordahl, di nome Gosta, che è ala destra del Nord Koeping. Nordahl IV è giocatore valente e appare... pronto to l'anno venturo a trovare una sistemazione in Italia.

Rialmarsson ha passato vacanze di riposo, anche in considerazione della fatica del torneo di Rio, cui ha partecipato con la sua vecchia squadra, il Nisa. In Svezia ha trovato Skoglund, impegnato ad evitare una farmaia supplementare in patria allo scopo di finire il servizio militare. Il dinamico interista, dai capelli color stoppa, ha scritto al suo ex una lunga lettera, chiedendogli un permesso speciale, che gli è stato concesso. «Peccato, dicono i juventini, che Bonifaci non abbia fatto altrettanto con il presidente francese Auriol...». Una buona notizia per i tifosi granata: Rialmarsson sta bene e non sente più alcun disturbo al suo ginocchio, fonte di tanti guai.

A Roma provvidenziale da Rio, è giunto l'ing. Barassi. Ai giornalisti che l'aspettavano all'arroparto ha parlato della Colombia e della Juventus. L'affare colombiano sembra per essere definitivamente chiuso e nulla pertanto rimane della F.I.F.A. dovrebbero essere prese decisioni perchè tutto possa rientrare sulla via della più pacifica normalità.

Sulla Juventus ha detto molte cose buone. La formazione bianconera, secondo l'ing. Barassi, si è dimostrata nel torneo di Rio come la migliore formazione in linea assoluta. «Se non ha vinto — ha detto testualmente — è per le condizioni d'ambiente sfavorevole in cui si trovava. Comunque il torneo dei Campioni si è concluso con una lusinghiera affermazione per il calcio italiano. E ciò per il merito della Juventus.

Ha girando per l'Italia il signor Antuña, allo scopo di organizzare una tournée della squadra argentina del Lanus, di cui è dirigente. Si è formato anche a Torino per prendere contatto con i suoi colleghi granata e bianconeri.

Autodidatti della canoa

Come due operai torinesi sono diventati campioni d'Italia

I canoisti del G. S. [illegible] hanno ottenuto domenica scorsa un brillante successo, assicurandosi due titoli nazionali della specialità. A Pallanza, allorno ai neo-campioni Antonio Testore e Pio Vennetilli grasso, ruppiani, i dirigenti dott. Bambicelli e Siddor e molti amici dorinesi. C'è da notare che i due operai — Testore, che ritagli di tempo del suo lavoro, studia assiduamente perchè vuol conseguire il diploma di geometra — hanno imparato la non facile vogata di pupata da soli, senza alcun suggerimento, applicandosi appena dell'anno scorso. E chi li ha visti a Pallanza ha osservato che il loro stile è armonioso e piacevole, a vogata bassa, sul tipo dei canoisti svedesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI CÒMMERC. L. 30 p.p.

BARCHE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove occasione. Servizio bollatura. Olcovanale, S. Chiara 5. 1388

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso. SACHI, via Giolitti 18, telefoni 47-493, 43-893. 3084

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi controllatissimi. L'Edilizia, via Andrea Doria 9, telefono 51-878. 4103

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

INSTALLAZIONE riparazione termosifoni cucine stufe calorifori. Frezzini, via Aquila 10.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

CROMATURA nuova lavorazione. 500.000-1.000.000. Garanzie reali. Condizioni a dodici. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino.

MUDA Prioca 18, telef. 56-451. Cedesi causa malattia importante trattoria, ottimo luogo, grande cantina, posizione operaia; forno nuovo. 14764

MUDA, Prioca 18, Fermateci tutte le ore di acquistare, vendere i migliori televisori 36-451.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

PALAZZINA collinare libera, comodità moderne, 1000 trolley, abitabile tutto anno standard, anche solo metà. Alberti ne 27, Pabbri. 04724

SANREMO vendiamo 3 ville 4-5-6 vani, lusso, servizi, posizione incantevole, panoramiche. Ibna, Matteotti 166, Sanremo. 6114

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

MUDA Prioca 18, telefono 56-451. Cedesi Pesca Palagno locale 30 mq. adatto ufficio, magazzino, laboratorio, prezzo piano, con telefono. 14764

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

A cinque giorni recesi portinaria ristrutturata con ufficio due camere senza affitto, Fitto mensili 100.000. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 71558

ADUMA, dal Mille 4, affittiamo alloggi due camere servizi, 15.000. 14759

ALLOGGI piccoli grandi diverse zone, centralissimi, affitto, vendo. Telef. 44-676.

CERCO camera vuota indipendente zona Crocetta Telef. 888-894, ore ufficio.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

BUDI guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Andi 29, Firenze.

PATTINATRICE maschile abitissima cercasi subito. Telefonare 938-863.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ARRISCHIANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite semplice. Tigrotelli, radio Mercury. Occasioni da L. 5000. Vendita rateale. Lodi, Mazzini 61.

A contanti se occasione acquisto, vetrina scaffali banconi negozio. Scrivere cassetta 1007 SPI, Torino. 27106

ADATTO abbigliamento quelle maestre vendesi tendoni scaffali, bilancia automatica, banco, Albertina 27, Pabbri.

ASSORTIMENTO polivalentissimo soffietti modellisti pellicce pelli, soffietti, Sardi, Mille 10. Telefono 98-625. 13281

ATTENZIONE elettro-mutui 50.000, cessione 1/5 300.000, mutui 25.000; Legnano Cervetti) e Frontino Amedeo 11. 316

BICICLETTE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47. 17745

BIGIARIERI 3000 mensili, moderni, garantiti. Prato, San Tommaso 20.

LIBRERIE scritturale favoli tavolini mobili ufficio arredamenti negozi pastiere, Ilesi, Principi Acaja 40 (Casa Benedicta).

MACCHINE cucire 3000 mensili moderne garantite. Prato, San Tommaso 20.

MACCHINE cucire, Radio, Frigoriferi, migliori marche, rateazioni. Castagna, San Francesco Assisi 24, Piazza Madama, Madama Cristina 7. 04361

MACLIBRETTA, attestazione, 50 anni di esperienza garantisce la formazione delle vostre maestranze. Cavallo, c. Vittorio 70.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, rateizzazioni pagamento. Barocco, via Belfiore 23 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE confezionate d'estate rimodernate meglio costano meno, vendita rateale. Peyron, Madama Cristina 10A. 71439

SINGER, Kreyler, Necchi, altre marche minore occasione. Assortimento modellini. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Chiaverotti, c. Umberto 11

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIANO autovetture nuove recentissime fiat-osimi alcuniodelle, persone referenziate. Autogamma, Cigna 8. 12488

AUTONOLEGGIO Sport cabriolet torpedo 1400 1100 il 500 C. Telefono 88-497, persino 788-1010 11. 84701

CARRIOLET, Berlina 1400 super gioiello. Vini consegna immediata. Alfa super sport cabriolet Touring, 1100 D. super Gran Prix 6hia, 1100 sette posti Garavini. Noleggi speciali. Autonoleggio «Savoia» Italiano 31. Specialissima apertura durante Ferragosto. 14599

CARRIOLET 1100 originale Fiat bellissima, perfetta, privato vende ottima occasione. Festa, via Biella 87.

CARAVAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze sempre garantite cucina letto matrimoniale alimentazione a serbatoio. Riser, via Nova 3. Tel. 31-935.

FINANZIAMENTI su acquisti autoveicoli, motoveicoli nuovi occasione. Comodo. Telefono 86-124. 14088

LEONCINO causa rotaie vende privato anche con parziale facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 6071 SPI, Torino.

PRIVATO cede 1100 B brillante come nuova visibile Regione 36.

PRIVATO vende privato 500 C come nuova. Telefonare 43-862.

PRIVATO vende furgone-giardinetta Ardea, visibile via Franco Bruelli 17. Telefono 298-436

TOPOLINO belletta lunga 900.000, 1100 familiare perfetto 895.000, 1500 C interno pelle 650.000, 1500 cabriolet 980.000, 1100 giardinetta speciale 890.000. Attiva cabriolet Fiorino 800.000, Topolino sport 450.000. Autoagenzia «Savoia» Torino 21. Rappresentanza aperta durante Ferragosto. 14599

500 A unico proprietario cede a privato. Visibile Regione 36. 14588

500 B bellissima perfetto funzionamento privato vende. Tel. Bella, Germanasca 11.

500 B ottimo condizioni vende privato 480.000 trattabili. Telefono 880-686.

500 C come nuova, pelle, vendo a privati. Telefonare 329.848.

500 C poco usata come nuova unico proprietario, garantita 580.000. Tel. 84.178

1100 Ardea Aprilia Topolino furgoni giardinetta vendo ottime occasioni causa rateazioni. Autosalone, Vigonza 3.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p. p.

AGENZIA Rialto, Brescia 44, Mosquito 29; EMO 175; Sturmi 125; Surfum 250.

BICI Monguzzi Gazelli 65. Consegna nella città. Rialto, Corso Brescia 44.

BICICLETTE 2000 mensili garantite, Prato, San Tommaso 20. 4838

MOTOLEGGERA Cimatella 48 cc. 2 marce, bella, robusta, resa 6.000. Domani gg. Cimatella 2.

NUOVO listino M-sport 48 dal 15 luglio lire 122.000 e molto più vantaggioso sistema rateale. Motogarage Riser, via Nova 3, telefono 31-935. 12284

OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, Cimini, Motom e motocicli in genere. Anche a rate. Motogarage Riser, via Nova 3, telefono 31-935. 11628

PRIVATO vende a privato sportivissima Triumph 350, Gilera 500. Telefonare 893-594 e 33-180.

PRIMA M.S.U., Ariel, tre cilindri monodiali, ottimo stato. Motogarage Riser, via Nova 3, telefono 31-935.

RAMAT, scolapiatti regionali Duputi, motoleggera 60, sport, turismo, medaglie Circolo 18. La moto delle vittorie. 12 primati mondiali. Pagamento rateale. Prova consegna. Assistenza, ricambi originali. Via San Francesco d'Assisi 21, Torino. 12687

SACHS 98 cc. motoleggera, motore indistruttibile perfetta. Rata 7700. Cannaggio, Lamarmora 3

STABIL, il Pierrotino per il vostro scooter, il solo autorizzato dal Ministero, inalterabile. Motogarage Riser, via Nova 3, telefono 31-935. 11628

VELOSOLEX, 23.500 contanti e 16 rate presso Motogarage Riser, via Nova 3, telefono 31-935. 11628

VELOSOLEX 4.000 mensili, consegna immediata, saldi, cambi, riparazioni. Prato, Bardonecchia 20. Telefono 33-779.

VESPA compro, vendo, cambio; consegna pronta, dilazioni pagamento. Corvolo, Giulio Cesare, 233. Telef. 21-180.

25.000 trattabili moto Bianchi 175 marciante. Officina Chiarle, Nizza 48.

INDIRIZZI

MOBILI
SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO
Sala Rinascimentale L. 95.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via S. Tommaso 8 - Telef. 51-642

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino, ai N. 140
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI
Camere letto — Tinelli
Cucine — Pranzo
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

GABETTI G.
VOLTURE
Via S. Pio V, 8 - Telef. [illegible]
NEGOZI - AZIENDE

FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica della specialissima
in fornitura completa per bustaio ed ortopedici
Virginio DEMARTA
10, corso Vinzaglia, 10
Telefono 44-362

OROLOGI delle migliori marche e prezzi imbattibili
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 11
Sconti speciali per tutto agosto
Si accettano buoni E.N.A.L.

VESTORINO
STILOGRAFIONE
Oggetti per regalo
TORINO - Piazza C. Felice 66
Piazzale Stazione P. N.
(Portici del Ligure)

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 7 angolo via Milano
MOBILI
Ultime creazioni
Visitateci senza obbligo d'acquisto
FACILITAZIONI

MEGALUX
ILLUMINAZIONE RAZIONALE
A FLUORESCENZA
civile, industriale e stradale
TORINO
Via Valeggio, 1 - Tel. 48-856

UNDA RADIO
Agente per il Piemonte:
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 8
TORINO - Tel. 530-300 - 530-600

ecco un perchè
dell'inefficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

Le preoccupazioni d'affari non distruggono, la sera, dell'ozione di offerte che riacciano desideri anche inutilizzati.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risvegliò sul treno di Boston. Il dott. Reinehart vigilava la donna. La Alison torna a New York insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Mailford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non aveva la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto paranoico della moglie sia solo allucinazione. Vuole liberarsene per unirsi alla damatrice Daphne. Bruce e Alison, dopo avere bussato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attesi dal marito di Alison. Nascosto in casa c'è il falso Reinehart che finge di aggredire la signora. Cordeley somministra una droga alla moglie. Alla servitù fa credere che Alison è stata colta da un accesso di pazzia. Bruce si mette all'opera per scoprire la macchinazione di Cordeley. Alison sospetta che il marito abbia messo qualche polvere nella cioccolata. Bruce scopre nell'ufficio di Cordeley un libro sul sonnambulismo e un certificato di garanzia per acquisto di perle. Bruce, dinanzi agli spasimi delle asfissiazioni, va a trovare Daphne Vernay.

Davanti all'ascensore Daphne si fermò e prendendo scherzosamente fra il pollice e l'indice la guancia di Bruce: — Niente da fare, tesoro — gli sussurrò. — Domani porterò le perle al teatro. Venga a vederle, se vuole. Buona sera.

Egli le posò la mano sul braccio: — Allora, mi dispiace, ma domani mattina dovrò svegliarla alle sette. E' una regola della compagnia. — Emise un sospiro. — Tutte le nostre nuove polizze entrano in vigore alle nove, e per quell'ora debbo aver scritto il mio rapporto. Ma se le preferisce... — Esitò sorridendo. — Dorma vuole. Sarò da lei alle sette in punto.

Daphne si lasciò sfuggire un brontolio. — Se non l'avessi mandato Dick. — Salirono insieme nell'ascensore.

Nella stanza di soggiorno, in vestaglia la vecchia, si dondolava nella sua poltrona cantarellando. — Sei tu, Daphne? — gridò quando li udì entrare.

— Sì, sono. — Daphne entrò nella stanza e baciò sulla guancia sua madre. — Ti presento il signor Evans.

— Buona sera, signor Evans, sono contenta di vederlo. Daphne non riceve molti uomini, sa. Oh, spero che Charles non vada in collera.

— Il signor Evans è qui per affari — spiegò Daphne.

Elcott si tolse dalla tasca alcune vecchie buste. — Mi tratterrò pochi minuti, signora. Desidero solo esaminare le perle. Debbo controllare la denuncia della polizza: grandezza, numero, qualità e peso.

Daphne andò nell'altra stanza.

Elcott disse alla vecchia: — Il signor Cordeley dev'essere un amico prezioso per sua figlia.

La madre di Daphne crollava soddisfatta la testa. — Altro che! Se sentisse quello che dice Charles! Quei due sono così. — Aveva riavvicinato gli indici — Io non ho ancora incontrato il signor Cordeley, sa, ma spero di conoscerlo presto. Non è una vergogna che un uomo come lui...

— Una vergogna? — Elcott domandò. Si avvicinò alla vecchia e le si sedè sorridendo accanto. — Le dirò anch'io un segreto, se mi confida con me. Il signor Cordeley è... è innamorato di Daphne — le sussurrò di nuovo dalla stanza.

— Ma questo non è un segreto!

— Ho molte altre cose da dirle — Elcott fu pronto a ribattere — ma prima mi dica: che cos'è una vergogna?

La vecchia lanciò una rapida occhiata verso la camera da letto. — Alludeva a sua moglie. Daphne non lo sa, si capisce, non bisogna dirglielo. Daphne non sa niente. Mio marito, Charles, è molto severo. Conosce Charles? E' uno degli uomini più intelligenti del...

— Che cosa mi stava dicendo della moglie di Cordeley?

— Oh! — disse alzando le spalle la vecchia. — Tutti dicono che è... — Si appoggiò l'indice a una tempia e fece un gesto circolare. — Altrimenti, non avrebbe il denaro non fosse suo, la mia bambina...

Daphne entrò nella stanza. — Ecco qui le perle. Ma che cosa vi state dicendo, voi due?

— Le mie non saranno molto alte — Elcott fu pronto a rispondere. — Sua madre mi diceva che non esce quasi mai.

Daphne gli tese l'astuccio che Elcott aprì, togliendone le perle. Per qualche istante finse di esaminarle e soppesarle. — Potrebbe portarmi un bicchier d'acqua? — domandò infine. — Debbo controllare se sono vere.

— Con l'acqua?

— Si stupirebbe, se vedesse come reagiscono le imitazioni all'acqua. — Elcott rapidamente. — Non voglio insinuare che le sue siano false, per carità, ma è regolamento m'impone di...

— Va bene — disse Daphne. — Ma abbrighiamoci — e uscì di nuovo dalla stanza.

Elcott si volse alla vecchia: — Mi diceva dunque, della moglie di Cordeley...

— Oh è terribile — disse la vecchia. — Quella donna non mi fa pena però. Se penso a quello che deve sopportare il signor Cordeley... Ma presto, grazie a Dio...

Elcott non aveva sentito aprirsi la porta. Si voltò e si alzò in un solo movimento istintivo. Sulla soglia stava Charles Vernay con una grande valigia bruna in una mano. La posò nel corridoio ed entrò nella stanza. Portava un paio d'occhiali senza montatura. — Lei chi è? — domandò brusco.

— Questo è il signor Evans — disse Daphne uscendo dall'altra stanza con un bicchiere d'acqua. — E' qui per le perle. Il signor Cordeley le ha fatte assicurare.

Gli occhi di Vernay, piccoli e opachi, fissavano con ostilità Elcott. — Ha dei documenti?

Elcott si schiarì la gola. — Sicuro. — Si frugò in tasca e ne estrasse il foglio piegato in quattro su cui era scritto GARANZIA. — Il signor Cordeley ha consegnato questo alla nostra Società.

Vernay esaminò il foglio. — Le perle hanno qualche difetto? — domandò in fretta.

— Non ne ho osservati finora. Il bicchiere, per favore, signorina Vernay. Grazie. — Prese le perle e le buttò nel bicchiere.

— Che cosa significa? — Vernay do mando.

Elcott lo guardava freddamente. — Il bagno di controllo Korsakoff; non lo conosce? — Prese la sua stilografica, l'aprì e ne fece cadere lentamente quattro gocce d'inchiostro nell'acqua. — Sembra inchiostro, non è vero? E' il reagente Kleinschmidt. Lo portiamo nelle stilografiche; viene custodito meglio, abbiamo scoperto, e si possono controllare con precisione le gocce.

— Sollevò con aria critica il bicchiere verso la luce. — Mi scusi, signor Vernay, si sposti un poco. Grazie... Vediamo un po'... Niente precipitazione. Nemmeno residui sedimentari. Esame negativo... Benissimo. — Tolse le perle dall'acqua. — Grazie. Ho finito. La polizza andrà in vigore da domani. Buona sera, signor Vernay.

Daphne lo accompagnò alla porta. — Vorrei vedere una altra polizza, — egli le sussurrò.

— Non mi sorprende. —

— Domani sera?

— No. Non ho più perle. —

— E se... E se gliè ne regalassi un altro filo? —

— Porto le perle di un solo uomo... finchè dura. — Daphne gli rispose sorridendo.

Mentre si voltava per uscire Elcott vide su un tavolino, nel corridoio, un'istantanea in cornice di Vernay, con la vecchia e con Daphne.

Daphne era ancora una bambina. I tre stavano su una banchina, guardando con orgoglio un pesce che Vernay brandiva all'estremità di una lenza. E Vernay portava occhiali cerchiati di tartaruga.

— Bella sera, signor Evans — Daphne diceva.

Elcott cercò di tener calma la voce. — Oh, io ho lasciato il foglio da firmare? —

— Che foglio? —

Elcott si frugava nelle tasche. — Debbo averlo lasciato di là. Devo firmarmelo. — Mentre la ragazza si voltava prese in fretta la cornice e se la ficcò in tasca. — Ora che ci penso, debbo aver dimenticato il modulo in ufficio. Però sarà furioso: Odio fare l'aspirapolvere, sa. Dal, buona sera. Le spedirò domani mattina il foglio da firmare. —

Vernay si ficcò in fretta in tasca una bottiglia di whisky, uscì dall'appartamento e prese a scendere di corsa le scale. Giunto al primo piano socchiuse la porta che dava nell'atrio assicurandosi la fronte sudata col fazzoletto. Vide Elcott uscire dall'ascensore e attraversare l'atrio.

La strada a quell'ora era quasi deserta. Elcott svoltò a sinistra camminando veloce.

Forse a quindici metri alle sue spalle strisciando lungo i muri, tenendosi nell'ombra, lo seguiva Vernay.

Dopo aver svoltato un angolo Elcott era arrivato davanti a una casa scura, con una rampa di scalini di ferro che portavano nella lavanderia al sottosuolo, quando, giunto alle sue spalle, Vernay sollevò la bottiglia e con un solo colpo terribile, deciso, gliela fracassò sulla testa. Il corpo di Elcott ebbe un forte sussulto, le mani gli salirono brancolanti alla faccia, mentre le ginocchia gli si piegarono. Poi con uno strano rauco respiro il suo corpo si afflosciò come un sacco vuoto contro la ringhiera di ferro, girò su se stesso e rotolò giù per diversi scalini. I suoi piedi a un tratto s'impigliarono nella balaustra, trascinando la caduta, ed egli giacque immobile, come morto.

28ª PUNTATA (continua)

TORINO - Anno V - N. 192
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Due nomini sul patibolo

VII. — Dopo avere amoreggiato, a 17 anni, con Enrico di Guisa, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, ha sposato, il 18 agosto 1572, lui cattolico, il giovane re Enrico di Navarra, capo dei protestanti. Il 24 agosto è il «San Bartolomeo». Enrico di Navarra, risparmiato, mentre migliaia di calvinisti vengono massacrati, resta a Parigi in «libertà sorvegliata» dopo avere ripudiato la sua religione. I suoi cognati lo trascinano nelle loro dissolutezze. Margherita e lui si mettono allora d'accordo: ognuno dei due farà a suo piacere. Margherita si prende subito un amante, Bonifacio de La Môle, il cui migliore amico, il signor Coconas diventa l'amante della duchessa di Nevers. La Môle e Coconas, accusati di complotto, vengono arrestati.

Senza che Margherita ne dubitasse, l'arresto di La Môle era stato deciso da molto tempo. Carlo IX, che detestava il gentiluomo provenzale, si era appostato una notte, con qualche suo familiare, in un corridoio del Louvre, per strangolare La Môle con una corda nel momento che il seduttore sarebbe uscito da una camera ove era stato visto entrare, la camera della signora di Nevers. Il re e i suoi complici attesero invano. Dalla camera della signora di Nevers, La Môle era passato direttamente in quella della sua amante, Margherita di Navarra, dove trascorse il resto della notte. La Môle e Coconas vengono condannati a morte. Sul patibolo, le ultime parole del bel La Môle sono «Raccomandatemi alle buone grazie della regina di Navarra e delle dame!». La Môle e Coconas vengono decapitati. I loro corpi vengono poi tagliati in quattro tronconi per essere esposti alle porte della città. Le due teste insanguinate restano piantate nella piazza di Grève.

Durante la notte, il maggiordomo della regina Margherita, Jacques d'Orndour, gentiluomo alvernese, si reca a prendere le due teste, le mette sotto il suo mantello e, salendo su una carrozza che l'attende, le porta presso la sua amante.

Margherita di Navarra e la duchessa di Nevers lavano e compongono le teste livide dei loro sfortunati amanti e le portano a inumarle in una cappella nei pressi di Montmartre. All'indomani, senza curarsi dei loro mariti e senza che questi, del resto, se ne preoccupino, esse portano apertamente il lutto per i due supplisiati, «mettendo teste di morti ed altri oggetti funebri nei loro ornamenti...».

Il 30 maggio 1574, venti mesi dopo la notte di San Bartolo...o, re Carlo IX, roso dal rimorso che gli ha procurato lo spaventoso massacro, esasperato dalle macabre immagini di quella abominevole giornata, tormentato da allucinazioni — egli sente continuamente gli urli dei feriti, il rantolo dei moribondi — muore in silenzio. Non aveva che 24 anni e sembrava un vecchio...

Segue: La carrozza di Margherita

VIGILIA DI FERRAGOSTO

Torino stamane alle 11

Il deserto asfalto di Piazza Castello vista dal portici(anch'essi deserti) di via Pietro Micca. Oggi, vigilia di Ferragosto, anche gli ultimi torinesi hanno lasciato in massa la città fesse soltanto per quarantotto ore

Il cameriere se ne può stare tranquillo. Non ci sono, oggi, clienti impazienti

Sul tram solo il manovratore e il bigliettario: essi vanno tranquilli da un capolinea all'altro senza quasi fare soste alle fermate. Il campanello tace

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

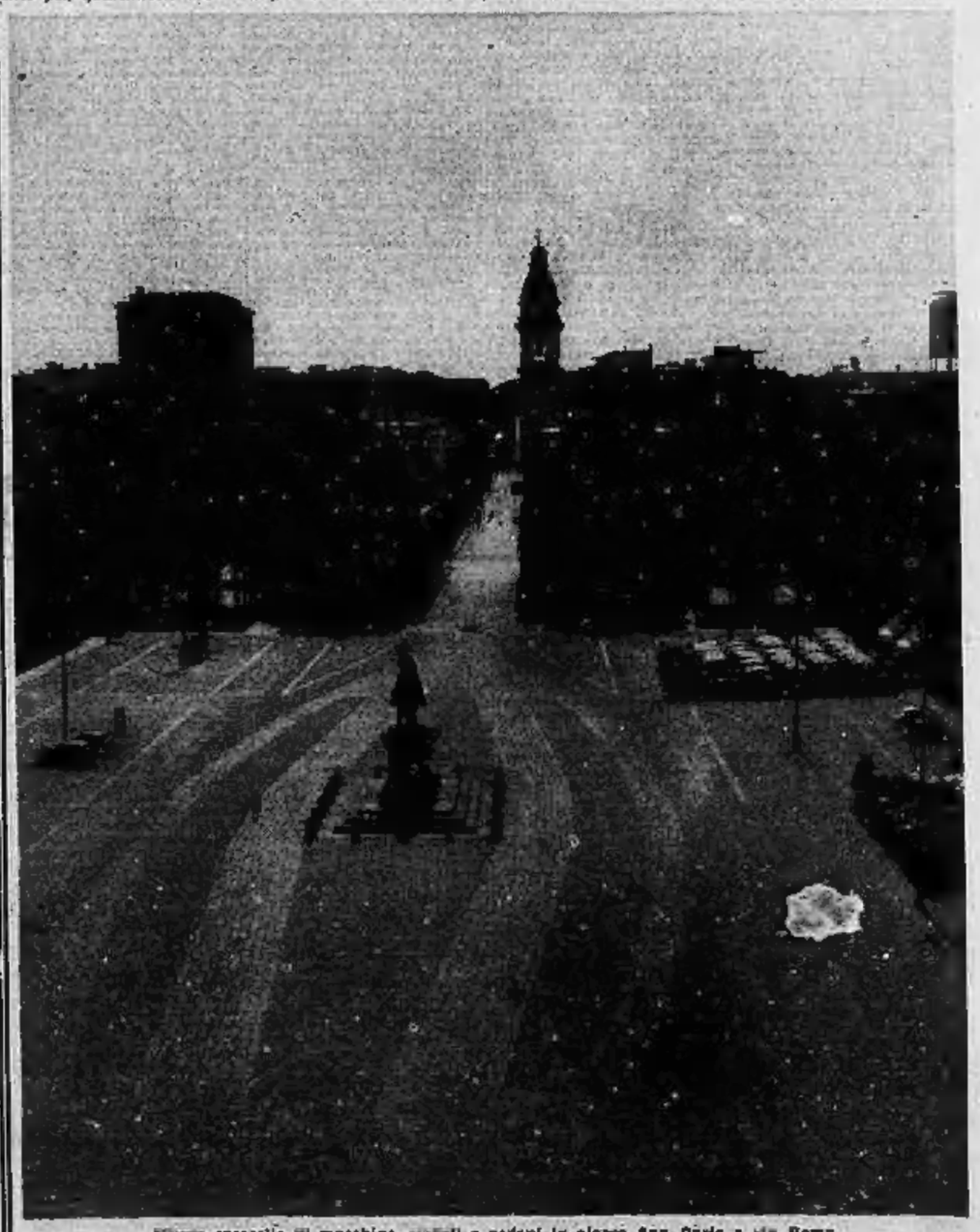
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

PISCINA DI ACQUI Sarà aperta DOMANI
LA SIRENA DI FERRAGOSTO

CAVI CONDUTTORI ELETTRICI
TORINO SICE LIVORNO
Fili - Corde - Blaccati - Sottogomma
Sterlingati - Sottopiombo - Cordoncini
Cavi e cordoni telefonici - Elica



Ultimo carosello di macchine, vigili e pedoni in piazza San Carlo e via Roma